TORINO
Anno 78 - Num. 352
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 48-241 al n. 48-248

LA STAMPA

DOMENICA
17 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Chiesificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. 2 - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei giorni settimanali: Anno L. 153, Semestre L. 80, Trimestre L. 38. Estero: Anno L. 228, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1260.

Il Duce è tornato a parlare dinanzi al popolo di Milano

MUSSOLINI AGLI ITALIANI

Gli italiani della Repubblica hanno il diritto di alzare la fronte e di esigere che il loro sforzo sia equamente e cameratescamente valutato dal Tripartito - Tutte le Forze Armate raccolte in un solo organismo - Polizia unica - Il Manifesto di Verona e la sua applicazione - Il peso delle nuove armi sull'esito della guerra - Churchill costretto a "mangiarsi il cappello" - Quel che succede al di là dell'Appennino - La coalizione nemica non vincerà - I segni della ripresa

Milano, 16 dicembre.

All'odierna commemorazione di Aldo Resega, cui s'intitola la Brigata Nera milanese ha presenziato il Duce, il quale, dinanzi a gran folla di militari, di fascisti, di popolo, ha pronunciato il seguente discorso:

Camerati, cari camerati milanesi,

Rinunzio ad ogni preambolo ed entro subito nella materia del mio discorso.

A sedici mesi di distanza dalla tremenda data della resa e diserzione imposta ed accettata secondo le democratica e criminale formula di Casablanca, la valutazione degli avvenimenti ci pone ancora una volta queste domande: Chi ha tradito? Chi ha subito e subisce le conseguenze del tradimento?

Non si tratta, intendiamoci bene, di un giudizio in sede di revisione storica e mai, in qualsiasi guisa, giustificativa. E' stato tentato da qualche foglio neutrale; ma noi lo respingiamo nella maniera più categorica e per la sostanza e, in secondo luogo, per le stesse fonte dalla quale proviene.

Dunque, chi ha tradito?

La resa e diserzione annunciata l'8 settembre è stata voluta dalla monarchia, dai circoli di corte, dalle correnti plutocratiche della borghesia italiana, da talune forze militari, congiunte per l'occasione a quelle massoniche, dagli stati maggiori che non credevano più nella vittoria e facevano capo a Badoglio. Sin dal maggio, e precisamente il 15 maggio, l'ex-re in un suo diario, venuto recentemente in nostro possesso, scrive che bisogna ormai sganciarsi dall'alleanza con la Germania.

Ordinatore della resa, senza l'ombra di un dubbio, l'esecutore Badoglio.

Ma per arrivare all'8 settembre bisognava effettuare il 25 luglio, cioè realizzare il colpo di Stato e il trapasso di regime. La giustificazione della resa, cioè l'impossibilità di più oltre continuare la guerra, veniva smentita quaranta giorni dopo, il 13 ottobre, con la dichiarazione di guerra alla Germania, dichiarazione non soltanto simbolica, perchè da allora cominciò una collaborazione, sia pure di retrovie e di lavoro, tra l'Italia badogliana e gli alleati, mentre la flotta, costruita tutta dal Fascismo, passata al completo al nemico, operava immediatamente con la flotta nemiche.

Il popolo è stato tradito

Non pace, dunque, ma, attraverso la cosiddetta cobelligeranza, prosecuzione della guerra. Non pace, ma il territorio tutto della Nazione convertito in un immenso campo di battaglia, il che significa in un immenso campo di rovine. Non pace, ma previsto partecipazione di navi e truppe italiane alla guerra contro il Giappone.

Ne consegue che chi ha subito le conseguenze del tradimento è soprattutto il popolo italiano. Si può affermare che nei confronti dell'alleato germanico il popolo non ha tradito. Salvo casi sporadici, i reparti dell'Esercito si sciolsero senza fare alcuna resistenza di fronte all'ordine di disarmo impartito dai Comandi tedeschi. Molti reparti dello stesso Esercito e dell'Aviazione, dislocati fuori del territorio metropolitano, si schierarono immediatamente a lato delle forze tedesche; e si tratta di decine di migliaia di uomini. Tutte le formazioni della Milizia, meno un battaglione in Corsica, passarono sino all'ultimo uomo con i tedeschi.

Il piano cosiddetto «P. 44» del quale si parlerà nell'imminente processo dei generali e che prevedeva l'immediato rovesciamento del fronte — come il re e Badoglio avevano preordinato — non trovò alcuna applicazione da parte dei comandanti. E ciò è provato dal processo che nell'Italia bonomiana viene intentato a un gruppo di generali che agli ordini contenuti in tale piano non obbedirono. Lo stesso fecero i comandanti delle armate schierate oltre la frontiera.

Tuttavia, se tali comandanti evitarono il peggio, cioè l'estrema infamia, che sarebbe consistita in un attacco a tergo dell'alleato di ieri, la loro condotta dal punto di vista nazionale è stata selvaggia. Essi dovevano, obbedendo alla voce delle coscienza e dell'onore, passare armi e bagaglio dalla parte dell'alleato. Così facendo, avrebbero mantenuto le nostre posizioni territoriali e politiche; la nostra bandiera non sarebbe stata ammainata in terre dove tanto sangue italiano era stato sparso. Le armate avrebbero conservato la loro struttura organica; si sarebbero evitati l'internamento coatto di centinaia di migliaia di soldati e le loro grandi sofferenze di natura soprattutto morale; non si sarebbe imposto all'Italia un sovraccarico di nuovi, imprevedibili compiti militari, con conseguenze che influenzeranno tutta la condotta strategica della guerra. Quali sono responsabilità specifiche, nei confronti soprattutto del popolo italiano.

Si deve tuttavia riconoscere che i tradimenti dell'estate 1944 ebbero aspetti anche più obbrobriosi poichè romeni, bulgari e finnici, dopo aver anch'essi ignominiosamente capitolato e uno di essi — il bulgaro — senza avere sparato un colpo di fucile, hanno nelle vertiginatrici ore rovesciato il fronte e hanno attaccato con tutte le loro forze ancora mobilitate le unità tedesche, rendendone difficile e sanguinosa la ritirata.

Qui il tradimento è stato perfezionato nella più ripugnante significazione della parola.

Il popolo italiano è quindi quello che nei confronti del tradito in misura minore e sofferto in misura che non esito dire sovrumana.

Non basta. Bisogna aggiungere che, mentre una parte del popolo italiano ha accettato, per incoscienza o stanchezza, la resa, un'altra parte si è immediatamente schierata a fianco della Germania. Sarà tempo di dire agli italiani, ai camerati tedeschi e ai camerati giapponesi che l'apporto dato dall'Italia repubblicana alla causa comune dal settembre 1943 in poi, malgrado la temporanea riduzione del territorio della Repubblica, è di gran lungo superiore a quanto comunemente si crede. Non posso, per evidenti ragioni, scendere a dettagliare le cifre nelle quali si compendia l'apporto complessivo — dal settore economico a quello militare — dato dall'Italia.

Dai complessi militari all'unità dell'Esercito

La nostra collaborazione col Reich, in soldati e operai, è rappresentata da queste cifre. Si tratta, alla data del 30 settembre, di ben 786 mila uomini. Tale data è incontrovertibile, perchè di fonte germanica. Bisogna aggiungere gli ex-internati militari, cioè parecchie centinaia di migliaia di uomini immessi nel processo produttivo tedesco, e molte altre decine di migliaia di italiani che già erano nel Reich ove andarono negli anni scorsi dall'Italia come liberi lavoratori delle officine e dei campi.

Davanti a questa documentazione, gli italiani che vivono nel territorio della Repubblica hanno il diritto finalmente di alzare la fronte e di esigere che il loro sforzo sia equamente e cameratescamente valutato da tutti i componenti del Tripartito.

Sono di ieri le dichiarazioni di Eden sulle perdite che la Gran Bretagna ha subito per difendere la Grecia. Durante tre anni l'Italia ha inflitto colpi severissimi agli inglesi e, a sua volta, ha sopportato sacrifici imponenti di beni e di sangue.

Non basta. Nel 1945 la partecipazione dell'Italia alla guerra avrà maggiori sviluppi attraverso il progressivo rafforzamento della nostra organizzazione militare, affidata alla sicura fede e alla provata esperienza di quel prode soldato che risponde al nome del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

Nel periodo tumultuoso di transizione dell'autunno-inverno 1943 sorsero complessi militari più o meno autonomi attorno ad uomini che seppero col loro passato e col loro fascino di animatori raccogliere i primi nuclei di combattenti. Ci furono arruolamenti di carattere individuale, arruolamenti di battaglioni, di reggimenti, di specialità. Erano i vecchi comandanti che suonavano la diana e fu un'ottima iniziativa, soprattutto morale.

Politica e combattimento

Ma la guerra moderna impone l'unità, e verso l'unità si cammina e bisogna camminare. Ove credere che gli italiani di qualsiasi opinione saranno felici il giorno in cui tutte le Forze Armate della Repubblica saranno raccolte in un solo organismo e ci sarà una sola polizia, l'una e l'altra con articolazioni secondo le funzioni; entrambi intimamente viventi nel clima e nello spirito del Fascismo, della Repubblica, poichè in una guerra come l'attuale, che ha assunto carattere di guerra politica, la apoliticità è una parola vuota di senso e in ogni caso superata. Un conto è la politica, cioè la adesione convinta e fanatica all'idea per cui si scende in campo, e un conto è un'attività politica che il soldato, ligio al suo dovere e alla sua consegna, non ha nemmeno il tempo di esplicare, poichè la sua politica deve essere la preparazione al combattimento e l'esempio ai suoi gregari in ogni evento di pace e di guerra.

Il giorno 15 settembre del 1943 il P.N.F. diventava il Partito Fascista Repubblicano. Non numerosi allora elementi misti di opportunismo e forse di stato di confusione mentale, che si domandarono se non sarebbe stato più turbesco e liminare la parola «fascismo» per mettere esclusivamente l'accento sulla parola «repubblica». Respinsi allora, come respingerei oggi, quel suggerimento inutile e vile. Sarebbe stato errore e viltà annunziare la nostra bandiera consacrata da tanto sangue e far passare quasi di contrabbando quelle idee che continuiscono oggi la parola d'ordine nella battaglia dei Continenti; trattandosi di un espediente, ne avrebbe avuto i tratti esteriori e ci avrebbe squalificato di fronte agli avversari e soprattutto di fronte a noi stessi. Chiamandoci ancora e sempre fascisti e richiamandoci alla causa del Fascismo come dal 1919 a oggi abbiamo fatto e continueremo anche domani a fare, constatiamo che gli avvenimenti hanno impresso un nuovo indirizzo all'azione e nel campo particolarmente politico e in quello sociale.

Veramente più che di un nuovo indirizzo, bisognerebbe, con maggior esattezza, dire ritorno alle origini. E' documentato dalle storie che il Fascismo, fino al 1922, fu tendenzialmente repubblicano e ho già spiegato i motivi per cui nell'insurrezione del '22 fu risparmiata la monarchia.

Dal punto di vista sociale il programma del Fascismo Repubblicano non è che la logica continuazione del programma del 1919, delle realizzazioni degli anni splendidi che vanno dalla Carta del Lavoro alla conquista dell'Impero; la natura non fa dei salti e nemmeno l'economia.

Bisognava porre le basi delle leggi sindacali e degli organismi corporativi per compiere il passo ulteriore della socializzazione. Fin dalla prima seduta del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 1943 veniva da me dichiarato che la Repubblica sarebbe stata sindacale nel campo politico e decentrata in quello amministrativo e sarebbe avuto un pronunciatissimo contenuto sociale tale da risolvere la questione sociale almeno nei suoi aspetti più stridenti; tale da stabilire il posto, le funzioni e le responsabilità del lavoro in una società nazionale veramente moderna. In quella stessa seduta io compii il primo gesto teso a realizzare la più vasta possibile concordia nazionale, annunziando che il Governo non avrebbe adottato misure di rigore contro gli elementi dell'antifascismo. Nei mesi di ottobre fu da me elaborato quello che nella storia politica italiana è il «Manifesto di Verona», che fissava in alcuni punti abbastanza determinati il programma non tanto del Partito quanto della Repubblica. Ciò accadeva esattamente il 15 novembre, due mesi dopo la costituzione del Partito Repubblicano.

Il manifesto dell'Assemblea Nazionale del P. F. R. dopo un saluto ai Caduti per la Causa fascista, riaffermando come esigenza suprema la continuazione della lotta a fianco delle Potenze del Tripartito e la ricostituzione delle nostre Forze Armate, fissava i suoi 18 punti programmatici.

Vediamo ora ciò che è stato fatto, ciò che non è stato fatto e soprattutto perchè non è stato fatto. Il manifesto cominciava con l'esigere la convocazione della Costituente e ne fissava anche la composizione, in modo che, come si disse, la Costituente fosse la sintesi di tutti i valori della Nazione. Ora la Costituente non è stata convocata. Questo postulato non è stato finora realizzato e si può dire che sarà realizzato soltanto a guerra conclusa. Vi dico con la massima schiettezza: Ho ho trovato superfluo convocare la Costituente quando il territorio della Repubblica, in conseguenza delle vicende della guerra, non poteva considerarsi definitivo, mi sembrava prematuro creare un vero e proprio Stato di diritto nella pienezza di tutti i suoi istituti quando non avevamo ancora Forze Armate che lo sostenessero. Uno Stato che non dispone di Forze Armate è tutto fuorchè uno Stato.

Fu detto nel manifesto che nessun cittadino può essere trattenuto oltre i sette giorni da un ordine dell'Autorità Giudiziaria. Ciò non è sempre avvenuto. Le ragioni sono da ricercarsi nella pluralità degli organi di polizia nostri e alleati e nell'azione del fuorilegge, che hanno fatto deviare questo problema sul piano della guerra civile, a base di rappresaglie e contro-rappresaglie.

Su taluni episodi si è accentuata la speculazione dell'antifascismo, caricando le tinte e facendo le solite generalizzazioni. Debbo dichiarare nel modo più esplicito che taluni metodi mi ripugnano profondamente, anche se episodici. Lo Stato, in quanto tale, non può adottare metodi che lo degradano.

Da secoli si parla della legge del taglione; ebbene è una legge, non mai un arbitrio più o meno personale. Mazzini, l'inflessibile apostolo dell'idea repubblicana, mandò agli alberi della Repubblica romana del 1849 un Commissario munito di pieni poteri ad Ancona per impiccare ai giacobini che erano lecito combattere i papalini, ma non uccideri extra legem e prelevare, come si direbbe oggi, l'argenteria dalle loro case. Chiunque lo faccia, anche e soprattutto se per avventura possedesse la tessera del Partito, merita doppia condanna. Nessuna severità in tal caso è eccessiva se si vuole che il Partito, come si legge nel Manifesto di Verona, sia veramente un ordine di combattenti e credenti, un organismo di assoluta purezza politica, degno di essere custode della idea rivoluzionaria.

Non ci nascondiamo che, come italiani in quanto europei, ma ci sentiamo europei in quanto italiani. La distinzione sembra sottile, ma è fondamentale. Come la Nazione è la risultante di milioni di famiglie, ognuna delle quali ha la sua fisionomia, anche se posseggono il comune denominatore nazionale, così nella comunità europea ogni Nazione dovrebbe entrarvi come una entità definita, onde evitare che la comunità stessa naufraghi nell'internazionalismo di marca socialista, o vaghi nel generico ed equivoco cosmopolitismo di marca giudaica e massonica.

Mentre taluni punti del programma di Verona sono stati scavalcati dalle successione degli eventi militari, realizzazioni più concrete sono state attuate nel campo economico e sociale.

Qui la rinnovazione ha aspetti radicali. I punti 11, 12 e 13 sono fondamentali: precisati nelle «Premesse alla nuova struttura economica della Nazione», essi hanno trovato nella legge della socializzazione la loro pratica applicazione. L'interesse manifestato nel mondo è stato veramente grande e oggi, dovunque, anche nell'Italia dominata e torturata dagli anglo-americani, ogni programma politico contiene i postulati della socializzazione. Gli operai, bisogna riconoscerlo, da prima alquanto scettici ne hanno poi compreso l'importanza. La sua effettiva realizzazione è in corso. Il ritmo di ciò sarebbe stato più rapido in altri tempi, ma il marcio è gettato, qualunque cosa accada, questo seme è destinato a germogliare.

I settori affidati agli operai

E' il principio che inaugura quello che otto anni or sono qui a Milano, di fronte a 500 mila persone acclamanti, vaticinai il secolo del lavoro, nel quale il lavoratore esce dalla condizione economica e morale di salariato per assumere quella di produttore direttamente interessato agli sviluppi dell'economia e al benessere della Nazione. La socializzazione fascista è la soluzione logica e razionale che evita da un lato la burocratizzazione dell'economia attraverso il totalitarismo di stato e supera l'individualismo dell'economia liberale che fu efficace strumento di progresso agli esordi dell'economia capitalistica e oggi è da considerarsi non più in fase con le esigenze di carattere sociale delle grandi comunità nazionali.

Attraverso la socializzazione i migliori elementi tratti dalle categorie lavoratrici faranno la loro prova. Io son deciso a proseguire in questa direzione. Due settori ho affidato alle categorie operaie, quello delle amministrazioni locali e quello alimentare.

Tali settori importantissimi, specie nelle circostanze attuali, sono ormai completamente nelle mani dei lavoratori; essi devono mostrare, e spero mostreranno, la loro preparazione specifica e la loro coscienza civica.

Come vedete, qualche cosa si è fatto, durante i 12 mesi, in mezzo a difficoltà incredibili, dovute a circostanze specifiche della guerra e alle opposizioni sorde degli elementi venduti al nemico e alla abulia morale che gli avvenimenti hanno provocato in molti strati del popolo.

La serie delle sorprese non è ancora finita

In questi ultimi tempi la situazione è migliorata. Gli «attendisti», cioè coloro che aspettavano gli anglo-americani sono evidentemente in diminuzione. Ciò che accade nell'Italia di Bonomi li ha delusi. Tutto ciò che gli anglo-americani promisero si è palesato un miserabile espediente propagandistico. Credo di essere nel vero se affermo che le popolazioni della Valle del Po, non solo non desiderano ma deprecano l'arrivo degli anglosassoni e non vogliono saperne di un Governo, che, pur avendo alla vice-presidenza un Togliatti, riporterebbe nel nord le forze reazionarie, plutocratiche e dinastiche, queste ultime ormai palesemente protette dall'Inghilterra.

Quanto ridicoli appaiono i repubblicani che non vogliono la Repubblica perchè proclamata da Mussolini e potrebbero soggiacere sotto la monarchia voluta da Churchill, il che dimostra in maniera irrefutabile che la monarchia dei Savoia serve la politica della Gran Bretagna e, quindi, non può più servire la politica dell'Italia.

Non vi è alcun dubbio che la caduta di Roma è una data culminante nella storia della guerra. Il generale Alexander stesso ha dichiarato che era necessaria, alla vigilia dello sbarco in Francia, una vittoria che fosse legata a un grande nome e non vi è nome più grande e universale di Roma, e venisse creata perciò una incoraggiante atmosfera. Difatti, gli anglo-americani entrarono in Roma il cinque giugno; all'indomani, sei, i primi reparti sbarcavano sulla costa di Normandia, tra i fiumi Vire e Orne.

I mesi successivi sono stati veramente duri su tutti i fronti dove i soldati del Reich erano e sono impegnati. La Germania ha chiamato in linea tutte le sue riserve umane con la mobilitazione totale affidata a Goebbels e con la creazione del Volkssturm.

Solo un popolo come il germanico, schierato in masse compatte attorno al Führer, poteva reggere a tale enorme pressione; solo un esercito come quello nazionalsocialista poteva rapidamente superare la crisi del 20 luglio e continuare a battersi su quattro punti cardinali con efficace tenacia ed estremo valore, secondo le stesse testimonianze del nemico.

Vi è stato un periodo in cui le conquiste di Parigi e di Bruxelles, la resa e diserzione della Romania, della Finlandia e della Bulgaria, hanno dato motivo a un movimento euforico tale, che, secondo corrispondenti giornalistici, si riteneva che per il prossimo Natale la guerra sarebbe stata praticamente finita con l'entrata trionfale degli alleati a Berlino.

Nel periodo di tale euforia venivano svalutate e dileggiate le nuove armi tedesche, improprimente chiamate segrete. Molti hanno creduto che, grazie all'impiego di tali armi, a un certo punto, premendo un bottone, la guerra sarebbe finita di colpo. Questo miracolismo è ingenuo, quando non sia doloso. Non si tratta di armi segrete, ma di «armi nuove» che, è lapalissiano il dirlo, sono segrete fino a quando non vengono impiegate in combattimento.

Che tali armi esistano lo sanno per una lunga e amara esperienza i britannici. Che le prime armi saranno seguite da altre lo posso io affermare con cognizione di causa; che siano tali da ristabilire l'equilibrio e successivamente la ripresa dell'iniziativa in mano germanica è, nel limite delle umane previsioni, quasi sicuro e forse non lontano.

Niente di più comprensibile delle impazienze dopo cinque anni di guerra, ma si tratta di ordigni nei quali scienza, tecnica, prove, addestramento di singoli e di reparti devono procedere di conserva.

Certo che la serie delle sorprese non è finita e che migliaia di scienziati germanici lavorano giorno e notte per aumentare il potenziale bellico del loro paese.

Difenderemo la valle del Pò con le unghie e con i denti

Nel frattempo la resistenza tedesca diventa sempre più forte e molte illusioni coltivate dalla propaganda nemica sono cadute. Nessuna incrinatura nel morale del popolo tedesco, pienamente consapevole che è in gioco la sua esistenza fisica e il suo futuro come razza; nessun accenno di rivolta e nemmeno di agitazione fra i milioni e milioni di lavoratori stranieri, malgrado gli insistenti appelli e proclami del generalissimo americano e l'indice eloquentissimo dello spirito della Nazione è la percentuale dei volontari dell'ultima leva, che raggiunge la quasi totalità della classe.

La Germania è in grado di resistere e di determinare il fallimento dei piani nemici. Minimizzare le perdite di territori conquistati e tenuti a prezzo di sangue non è una tattica intelligente, ma lo scopo della guerra non è la conquista o la conservazione dei territori nemici, bensì la distruzione delle forze nemiche, cioè la resa e quindi la cessazione delle ostilità. Ora le Forze Armate tedesche non solo non sono distrutte, ma sono in una fase di crescente sviluppo e di crescente potenza.

Albione sconfitta politica

Se si prende in esame la situazione dal punto di vista politico, sono maturati, in quest'ultimo periodo dei '44, eventi e stati d'animo particolarmente interessanti. Pur non esagerando, si può affermare che la situazione politica non è oggi favorevole agli alleati. Prima di tutto, in America ed anche in Inghilterra vi sono correnti contrarie alle richieste della resa a discrezione; la formula di Casablanca significa la morte di milioni di giovani, poichè prolunga indefinitamente la guerra. Popoli come il tedesco e il giapponese non si consegneranno mai, mani e piedi legati, al nemico, il quale non nasconde i suoi piani di totale annientamento dei paesi del Tripartito. Ecco perchè Churchill ha dovuto sottoporre a una doccia fredda i suoi connazionali surriscaldati e preparare la fine del conflitto all'estate del '45 per l'Europa e al 1947 per il Giappone.

Un giorno un ambasciatore sovietico a Roma, Potemkine, mi disse: la prima guerra mondiale bolscevizzò la Russia, questa seconda guerra mondiale bolscevizzerà l'Europa. Questa profezia non si avvererà; ma se ciò accadesse, anche questa responsabilità ricade esclusivamente sull'Inghilterra. Politicamente Albione è già sconfitta. Gli eserciti russi si trovano sulla Vistola e sul Danubio, cioè a metà dell'Europa. I partiti comunisti cioè i partiti che agiscono al soldo e secondo gli ordini del maresciallo Stalin, sono particolarmente attivi nei paesi dell'occidente.

Che cosa significhi la liberazione del Belgio, dell'Italia e della Grecia lo dicono le cronache odierne. Miseria, disperazione, guerra civile. I «liberatori» greci che sparano sui «liberatori» inglesi, non sono che i comunisti russi che sparano sui conservatori britannici.

Davanti a questo panorama, la politica inglese corre ai ripari. In primo luogo liquidando in maniera drastica e sanguinosa come ad Atene i movimenti partigiani, i quali sono l'ala marciante e combattente delle sinistre estreme; cioè del bolscevismo; in secondo luogo, appoggiando le forze democratiche, anche accentuate ma rifuggenti dal totalitarismo che trova la sua eccelsa espressione nella Russia dei soviet.

Le manovre di Churchill

Churchill ha iniziato il corso anti-comunista nel suo ultimo discorso alla Camera dei Comuni in termini categorici, ma questo non può fare velare a Stalin. La Gran Bretagna vuole riservarsi come sfera di influenza democratica l'Europa occidentale, che non dovrebbe essere contaminata dal comunismo. Ma questo fronte di Churchill non può andare oltre un certo limite, altrimenti il gran maresciallo del Kremlino potrebbe adombrarsi.

Churchill voleva che la zona di influenza riservata alla democrazia nell'occidente europeo fosse sussidiata da un patto tra Francia, Belgio e Olanda in funzione antitedesca, prima, ed eventualmente in funzione antirussa poi. Ma gli accordi Stalin-De Gaulle hanno soffocato in germe questa idea, che era stata lanciata secondo le istruzioni di Londra dal belga Spaak; il gioco è fallito e Churchill deve, per dirla all'inglese, mangiarsi il cappello. E, pensando all'entrata dei russi nel Mediterraneo e alla pressione russa sull'Iran, molto vicino alle Indie, deve domandarsi se la politica di Casablanca non sia stata veramente per la vecchia perfida Inghilterra una politica fallimentare.

Premuta dai due colossi militari dell'occidente e dell'oriente, dagli insolenti e inascoltabili cugini di oltre Oceano e dagli inesauribili ecroasiatici la Gran Bretagna vede in gioco e in pericolo il suo avvenire imperiale, cioè il suo destino. Che i rapporti politici tra gli alleati non siano i migliori lo dimostra la laticosa preparazione del nuovo Convegno a tre.

Parliamo ora del lontano e vicino Giappone. Più che certo è dogmatico che l'Impero del Sol Levante non piegherà mai e si batterà fino alla vittoria. In questi ultimi mesi le armi nipponiche sono state coronate da grandi successi. Lo sfrombazzatissimo sbarco di Leyte, una delle molte centinaia di isole che formano l'arcipelago delle Filippine, sbarco fatto a semplice scopo elettorale, segna, dopo due mesi, una stasi quasi completa.

Che cosa sia la volontà d'animo del Giappone e dimostrato dai volontari della morte. Non sono cifre, sono decine di migliaia di giovani che hanno come consegna questa: ogni apparecchio una nave nemica. E lo provano.

Davanti a questa veramente, sovrumanamente eroica decisione, si comprende l'atteggiamento di taluni circoli americani, che si domandano se non sarebbe stato meglio per gli Stati Uniti che Roosevelt avesse tenuto fede alla promessa da lui fatta alla vedova americana, che aveva dato suo figlio a combattere e a morire oltremare. Egli ha mentito come è nel costume di tutte le democrazie, ed è per noi italiani della Repubblica, motivo di orgoglio, avere al fianco come camerati fedeli e comprensivi i soldati, i marinai, gli aviatori del Terzo, che con le loro gesta suscitano l'ammirazione del mondo. Ora mi domando: la buona semente degli italiani, degli italiani sani, i migliori che considerano la morte per la Patria come l'eternità della vita, sarebbe dunque spenta? (No, urla la folla).

Ebbene nella guerra scorsa non ci fu un aviatore che non potendo con le sue ali abbattere l'aeroplano nemico, vi si precipitò contro cadendo insieme con lui? Non ricordate più questo nome? E' il sergente Dolloro.

Quando sfidammo Londra

Il nel 1935, quando l'Inghilterra voleva soffocarci nel nostro mare e io raccolsi il guanto di sfida (applausi) e feci passare 400 mila legionari sotto le navi di S. M. britannica, ancorate in un porto del Mediterraneo? Allora furono costituite in Italia, a Roma, le «Squadriglie della morte» e devo dire, per la verità, che il primo della lista era il comandante delle forze aeree. Ebbene, se domani fosse necessario di ricostituire queste squadriglie, se fosse necessario dimostrare che nelle nostre vene circola ancora il sangue dei legionari di Roma, il mio appello alla Nazione cadrebbe forse nel vuoto?

Noi vogliamo difendere con le unghie e con i denti la valle del Po. Noi vogliamo che la valle del Po resti repubblicana, nell'attesa che tutta l'Italia sia repubblicana. Il giorno in cui tutta la valle del Po fosse contaminata dal nemico, il destino dell'intera Nazione sarebbe compromesso.

Ma io sento, vedo, che domani sorgerebbe una forma di organizzazione irresistibile e armata, che renderebbe praticamente la vita impossibile agli invasori. Faremmo una sola Atene di tutta la valle del Po.

Da quanto vi ho detto balza evidente che non solo la coalizione nemica non ha vinto, ma che non vincerà. La mostruosa alleanza fra plutocrazia e bolscevismo ha potuto perpetrare la sua guerra barbarica anche in esecuzione di un enorme delitto che ha colpito folle di innocenti, e distrutto ciò che la civiltà europea aveva creato in venti secoli, ma non riuscirà ad annientare con la sua tenebra lo spirito eterno che tali monumenti innalzò.

La nostra fede assoluta nella vittoria non poggia su motivi di carattere soggettivo e sentimentale, ma su elementi positivi e determinanti. Se dubitassimo della nostra vittoria dovremmo dubitare della esistenza di Colui che regola secondo giustizia le sorti degli uomini.

Quando noi, come soldati della Repubblica, riprendere-

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 16 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

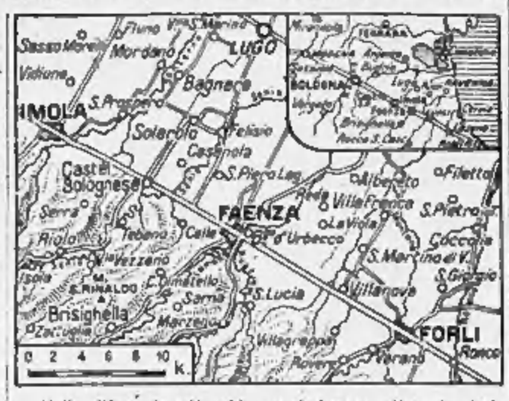
Gli attacchi nemici nel settore del Roer, ad occidente e a sud di Düren, sono diminuiti di violenza nella mattinata di ieri. Solamente verso il mezzogiorno, la I Armata americana è nuovamente passata all'attacco con rilevanti forze. In furiosi combattimenti difensivi, le nostre truppe hanno impedito il progettato sfondamento nemico sul Roer. Parecchie centinaia di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Continuano i combattimenti in località e nei boschi a nord-est di Monschau.

Nel settore di Dillingen e di Saarlautern, l'avversario ha continuato i suoi attacchi contro gruppi isolati di ridotte. Fra la Saar e Bitsch, il nemico ha potuto guadagnar terreno in misura minima solamente a nord-est di Saargemünd.

Bitsch è sottoposta ad un violento fuoco dell'artiglieria nemica. Presso il confine nord-orientale dell'Alsazia le nostre truppe si sono stabilite su nuove posizioni nel terreno antistante al Valle d'occidente. Nell'alta Alsazia la situazione non è mutata sostanzialmente, sebbene il nemico abbia continuato per tutta la giornata i suoi attacchi nella pianura del Reno, presso Schlettstadt e negli alti Vosgi.

Sull'ala sinistra del nostro fronte, nell'Italia centrale, il nemico, fatte affluire nuove forze, ha continuato i suoi grandi attacchi. Dopo sanguinosi scontri, rinnovati tentativi di sfondamento compiuti da divisioni britanniche ad occidente di Faenza, sono stati in parte frustrati in contrattacco, dalle nostre valorose formazioni. Sul Naviglio il nemico è avanzato solamente in un ristretto settore per alcune centinaia di metri. Sulle ali i suoi attacchi sono stati respinti.

Sul fronte di Budapest e nella zona di penetrazione avversaria nell'Ungheria nord-orientale, le nostre truppe si difendono tenacemente dai bolscevici che continuano ad attaccare.



Nella difesa da attacchi aerei sovietici compiuti il 14 e il 15 dicembre su Libau, cacciatori germanici e batterie contraeree dell'aviazione hanno abbattuto, secondo i rapporti finora pervenuti, 87 aeroplani nemici. Pertanto il numero complessivo degli aerei bolscevichi distrutti negli ultimi due giorni dalle forze della difesa antiaerea dell'aviazione e della Marina da guerra sale a 100.

Terroristi dell'aria americani hanno attaccato ieri Kassel e Hannover come pure alcune località della Germania meridionale e sud-orientale, fra cui Rosenheim. Sono stati causati danni esclusivamente in quartieri d'abitazione. Nelle prime ore della sera i britannici hanno compiuto un attacco terroristico su Mannheim-Ludwigshafen. Contemporaneamente bombardieri veloci britannici hanno sganciato bombe su Hannover e Osnabruck.

...no contatto con i fratelli italiani di oltre Appennino, avremo una grata sorpresa: quella di trovare più fascisti di quanto ne abbiamo lasciato. La delusione, la miseria, la abbiezione politica e morale, esplodono non solo nella vecchia frase: « Si stava meglio » con quel che segue ma la rivolta da Palermo a Catania, Otranto e Roma stessa serpeggia in ogni parte dell'Italia « liberata ».

Il popolo italiano a sud dell'Appennino ha l'animo pieno di cocenti nostalgie. L'oppressione nemica da una parte e la persecuzione bestiale del governo dall'altra, non fanno che dare alimento al movimento del Fascismo. L'impresa di cancellarne i segni esteriori fu facile; quella di sopprimerne l'idea...impossibile. I sei partiti antifascisti si affannano a proclamare che il Fascismo è morto perchè lo sentono vivo.

Milioni di italiani confrontano ieri e oggi: ieri quando la bandiera della Patria sventolava dalle Alpi all'Equatore sensale e l'italiano era uno dei popoli più rispettati della terra. Non vi è italiano che non senta balzare il cuore nel petto nell'udire un nome africano, il suono di un inno che accompagnò le nostre Legioni dal Mediterraneo al Mar Rosso, nel vedere un casco coloniale. Sono milioni di italiani che dal 1928 al 1939 hanno vissuto questa che si può definire l'epopea della Patria.

Questi italiani ci sono ancora, soffrono e credono ancora e sono disposti a serrare i ranghi per riprendere a marciare, onde riconquistare quanto fu perduto ed è oggi presidiato, fra le dune libiche e le ambe etiopiche, da migliaia e migliaia di Caduti, fiore di innumerevoli famiglie italiane che non hanno dimenticato nè possono dimenticare.

Già si notano i segni rivelatori della ripresa; qui soprattutto in questa Milano, altrettanto e condottiera, che il nemico ha selvaggiamente colpito, ma non ha minimamente piegato.

Camerati, cari camerati milanesi, è Milano che deve dare e darà gli uomini, le armi, la volontà e il segnale della riscossa.

Il cuore di Milano attorno al Duce

Milano, 16 dicembre.

Milano ha risposto con una sola voce all'appello del Condottiero, stringendosi intorno a lui per rinnovargli tutta la sua passione e il suo credo, che gli eventi non hanno potuto cancellare nè smentire.

La notizia che il Duce sarebbe arrivato nella città del Fascio primogenito, spirasse fulminea nella mattinata di oggi, ha percorso come una scintilla l'operosa Milano, dilagando rapidamente di quartiere in quartiere e suscitando ovunque ondate di entusiasmo, mentre ai volti andava dipingendosi la viva gioia del grande annuncio.

Alle 10,45 il Duce lasciava il Palazzo del Governo con seguito e si dirigeva in Via Adua, dove sorge il teatro Lirico, recentemente risorto dalle rovine cui l'aveva ridotto la bestiale ferocia dei bombardieri anglosassoni. L'automobile percorreva le vie centrali, animate dalla folla plaudente. Sui volti era la gioia della sorpresa suscitata dall'improvvisa apparizione: tutti acclamavano alzando il braccio nel saluto romano e agitando festosamente le mani. Era gente di ogni classe sociale, in gran maggioranza lavoratori e donne, fremente di entusiasmo. *E' arrivato il Duce! Il Duce a Milano!* Queste le frasi colte qua e là tra la folla e ripetentisi all'infinito in mezzo al fragore degli applausi e delle acclamazioni.

Nella sala del Lirico

Alle 11 precise l'autocorteo giungeva al Teatro Lirico.

Nella sala, molto tempo prima che il Capo della Repubblica Sociale Italiana alzasse la sua parola a monito per il nemico e a squilla altissima per gli italiani, era gremita di pubblico in fremente attesa, folla che ritmava gli inni della Patria e della riscossa, che incessantemente martellava la invocazione di ieri di oggi e di sempre: *Duce! Duce!*

Nei palchi erano presenti gli ambasciatori di Germania e del Giappone, la rappresentanza dell'Ambasciata d'Ungheria, Ministri, Sottosegretari, la vedova e il figlio di Aldo Resega.

Quando Mussolini è apparso una manifestazione travolgente si è elevata altissima. Il nome del Duce, martellato da mille voci, ha testimoniato ancora come la sua presenza fosse il dono più ambito per quanti non hanno mai cessato di amare la Patria e di aver fede nella sua rinascita. Sorridendo, il Duce ha salutato più volte la folla romanamente facendo cenno alla moltitudine di placarsi.

Poi Mussolini principiava il suo discorso, seguito con religiosa attenzione e sottolineato ininterrottamente dal generale consenso.

Le ultime parole del discorso sono state coronate da una interminabile ovazione. L'entusiasmo della folla si è fatto incandescente quando il Duce ha salutato nuovamente, sorridendo, levando più volte il braccio nel saluto romano. Il breve tragitto dell'automobile che recava Mussolini dal Lirico al Palazzo del Governo, si è compiuto fra due ali di folla acclamante. Il grido di *Duce! Duce!* si è rinnovato incessantemente lungo tutto il suo passaggio.

Alla mensa collettiva

Alle 12,45 Mussolini ha lasciato nuovamente il Palazzo del Governo e, accompagnato dal Segretario del Partito, dalla Medaglia d'oro Barracu, dal Capo della Provincia, dal Commissario federale e dal Podestà, ha fatto una improvvisa visita alla mensa collettiva del Comune di Milano in piazzale Diaz. Il Duce è entrato nel vasto padiglione mentre gli oltre duemila commensali del turno stavano consumando il pasto. L'inattesa comparsa del Duce ha suscitato un'ondata di commosso stupore nella folla, che è scattata in piedi acclamando entusiasticamente. Vecchi, donne e bambini che costituivano la maggioranza, sono corsi incontro a Mussolini stringendogli intorno per manifestargli il loro incontenibile amore, la loro fede, la loro riconoscenza.

Il Duce, sorridendo, ha stretto le mani che gli si protendevano incontro, ha accarezzato teste di bimbi, ha circondato con il suo braccio rudi spalle di lavoratori. La ressa acclamante si è fatta sempre più fitta per altra folla che accedeva dall'esterno, al che il Duce ha potuto a stento lasciare il padiglione tra il rinnovarsi degli applausi e delle manifestazioni.

Fra le Camicie Nere del Fascio primogenito

L'ardente invocazione delle Camicie Nere milanesi che ha coronato adunate e manifestazioni, che è stata il vizio del loro apostolato di fede e di incrollabile certezza « *Vogliamo il Duce tra noi* », è divenuta oggi luminosa realtà. Mussolini infatti si è recato in visita alla Federazione dei Fasci repubblicani in Piazza San Sepolcro.

Una moltitudine di popolo e di Camicie Nere era in fremente attesa in Piazza San Sepolcro poichè l'annuncio dell'imminente visita del Duce si era propagato fulmineo portando letizia ed entusiasmo.

Alle 15,25 il Duce è giunto in Piazza San Sepolcro. Ondate di devozione e di illimitato amore delle Camicie Nere e del popolo si sono rinnovate nella incontenibile manifestazione che lungamente ha salutato Mussolini. Accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Capo della Provincia e dal Commissario federale, il Duce ha iniziato immediatamente la visita ai vari uffici della F. F. R. Intrattenendosi a cordiale colloquio con lavoratori e impiegati ascoltando le informazioni che via via gli venivano fornite sull'andamento dei servizi. Terminata la visita il Duce ha rivolto al Commissario federale il suo vivo elogio per l'opera svolta. Quindi, chiamato insistentemente a gran voce dalla folla, si è portato al balcone del palazzo, dove una nuova irrefrenabile ovazione lo ha accolto.

Mussolini parla in Piazza San Sepolcro

Alle Camicie Nere ed al popolo Mussolini ha così parlato:

« *Camerati! Ora che non ho dinanzi a me il piccolo schermo di poche cartelle, mi sento in più stretta comunione con il vostro spirito. Vi parlo e ci guardiamo negli occhi: e sentiamo che le nostre anime vibrano all'unisono perchè una sola fiamma le agita: l'amore profondo per questa Italia che era grande e che, a costo di qualsiasi sacrificio, grande deve ritornare.*

Camerati! Non si ritorna dopo tanti anni in questa vostra e nostra città, non si ritorna in questo luogo senza essere afferrati da un intimo, irresistibile senso di commozione. Questa piazza è legata a un avvenimento, non solo della storia italiana, ma della storia mondiale. Ogni, nella rapida corsa attraverso la vostra città, ho avuta la netta impressione delle trerpende ferite che un nemico barbaro e abbietto le ha inferte. Il popolo milanese ha dimostrato di reggere orgogliosamente a questi colpi, ha dimostrato la sua salda struttura morale e la sua forza.

Milano ha dimostrato ancora una volta di saper accogliere nelle sue mura ospitali i profughi di ogni regione d'Italia, ha dimostrato che l'anima ambrosiana considera fratelli tutti gli italiani, dalle Alpi all'estremo lembo delle isole. Mentre mano che il nemico ha avanzato verso nord ha trovato sempre di più facce chiuse e ostili, finestre tirafori che gli hanno sparato addosso.

Firenze ha dato un esempio che ha riempito di orgoglio tutti gli italiani.

Questo esempio è stato imitato da Forlì, e io sono sicuro che in tutte le città domani sarebbe altrettanto, perchè tutti ormai conosciamo di quale pasta siano fatti questi liberatori. Essi non ci portano che la schiavitù politica, il servaggio economico, l'abiezione morale. Un popolo degno di questo nome non è mai vinto finchè non depone le armi e noi non le deporremo fino alla nostra vittoria ».

Il discorso del Duce, ascoltato con religiosa attenzione e spesso interrotto da ardenti invocazioni, ha suscitato alla fine una rinnovata manifestazione di altissimo entusiasmo.

Uscito dalla sede della Federazione fascista milanese fra le vibranti acclamazioni della folla ivi radunatasi, il Duce ha improvvisamente mutato l'itinerario prestabilito passando così da Piazza del Duomo e dalle vie principali del centro cittadino in piedi sulla macchina scoperta. Dovunque la folla si è riversata verso la vettura e la manifestazione si è ripetuta per tutto il percorso sino al Palazzo del Governo, ove il Duce faceva ritorno.

TEATRI

La stagione lirica al Teatro del Popolo

L'annunciata stagione lirica al Teatro del Popolo, organizzata dalla Cooperativa Parasindacale lirica, avrà inizio il 20 corr., alle 16, con la rappresentazione della *Manon* di Puccini, come atto di reverente omaggio alla memoria del Maestro nel centesimo anniversario della sua morte. Concertata e diretta dal Maestro Gino Marinuzzi, l'opera avrà ai interpreti principali il soprano Matilde de Fabrero e il tenore Luigi Annaloro. Per il 21 è stabilita la prima di *Carmen* di Bizet, con protagonista Elena Nicolai.

CRONACA CITTADINA

Il discorso di Mussolini

Adunata di fascisti in armi a Casa Littoria

Giornata di alto entusiasmo quella di ieri. Il discorso del Duce ha sollevato un'ondata di commozione e di orgoglio negli italiani degni di questo nome, di cui si sono resi interpreti l'Alto Commissario per il Piemonte e il Commissario federale, in una adunata di fascisti in armi a Casa Littoria. Nella Casa che seppe in bestiale fra nemica e avversaria presenza convenute tutte le rappresentanze delle FF. AA. e le autorità militari e civili. Con il Capo della Provincia erano il generale von Stein del Comando militare germanico, il generale Castriota e il colonnello Cabras della G.N.R., i vice-Federali e le altre autorità cittadine.

Nelle parole del dott. Solaro, incisive e forti, veniva riaffermata la dedizione illimitata delle squadriamo rahalpino al comandamento del Duce. In quelle vibranti dell'Alto Commissario, dott. Zerbino, tutto l'orgoglio e tutta la commozione del popolo — del sano popolo che sanguina e lavora — di aver riudito la maschia voce del Condottiero, la un discorso che risulta e consola. L'Alto Commissario si è associato ai dott. Solaro nel saluto agli eroici commilitoni germanici e giapponesi, nel ratificare della fiducia che unisce le due Patrie dell'Asse nel concetto di un'Europa rinnovata dal sangue e unificata dall'Idea.

L'inaugurazione della Mostra del Gruppo «Italia e Civiltà»

Un discorso di Ezio Maria Gray

Nel pomeriggio di ieri è stata ufficialmente inaugurata, in piazza San Carlo, una mostra organizzata dal Gruppo d'Azione « Italia e Civiltà », mostra che porta un titolo suggestivo e significativo: « *Operando combattendo risorgeremo* ». Erano presenti tutte le massime autorità: un rappresentante del Commissario straordinario per il Piemonte, il Capo della Provincia, il Commissario Federale, i più alti gradi della G.N.R. e dell'Esercito repubblicano. Era pure presente il Comandante militare germanico della piazza con un folto stuolo di ufficiali germanici. Tra i giornalisti presenti era il dott. Alvena.

Ha pronunciato brevi parole Ezio Maria Gray, che ha rilevato il significato della Mostra, in quale documenta con l'efficace espressione di risorti fotomontaggi, lo stato di disordine morale e materiale in cui è stata precipitata l'Italia e dal quale lentamente ma sicuramente risorge in virtù delle sue opere e soprattutto per il valore dei suoi combattenti. Augurio il prossimo — e questo noi troviamo logico e giusto — che le lotterie, come è in uso per le manifestazioni, appaiano bene in vista un cartello con sopra scritto: Oggi 81 razioni di latte per i bimbi è di litri...».

In tal modo vara data una garanzia sia al lattivendolo che al consumatore, sarà posto fine a tante mormorazioni, sarà data, possibilità a qualsiasi agente di controllare se il quantitativo somministrato da ogni bottegaio corrisponde effettivamente a quanto è stato disposto dall'autorità.

La ristrezza di tante mamme che giustamente si preoccupano accidenti ai loro figliuoli non verrà sottratto arbitrariamente un alimento prezioso come ci pare così equa e sensata che non possiamo non raccomandarla caldamente alle autorità competenti.

Aggressione in una calzoleria

Il proprietario si difende e uccide uno dei tre malviventi

Ieri verso le 16,30 nella calzoleria situata al n. 203 di corso Italia, gestita da Giulio Guglielmino, si presentavano tre sconosciuti che armata mano gli imponevano di consegnargli il denaro che esso poteva. Per tutta risposta il Guglielmino estraeva la rivoltella e mentre uno dei tre aggressori sparava un colpo, a sua volta sparava e uccideva uno dei tre, ne feriva un secondo che però nel terzo riusciva a dileguarsi. Uno dei proiettili feriva una donna, tale Fernanda Lumani fu Luigi, di 23 anni, abitante a Beinasco, che proprio in quel momento varcava la soglia della bottega. La ragazza ha riportato la frattura della tibia della gamba destra. Medicata all'Ospedale Maria Vittoria si è stata ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

La Polizia, accorsa sul posto, ha identificato il morto e sta svolgendo indagini per arrestare gli altri due complici.

Impresa di trasporti presa di mira da furfanti

Una banda di furfanti ha preso di mira la ditta Pezzoli, esercente trasporti, con sede in via D. Bocco 66. Alle ore 10,30 dell'11 dicembre, quattro sconosciuti, dei quali tre in bicicletta, e tutti armati, hanno fermato in via Servais e si sono impossessati di un carro con cavallo guidato dal carrettiere Lorenzo Mondino, costringendo questo ad allontanarsi. Il danno è calcolato di 170 mila lire, il giorno successivo, alle ore 12, due individui armati si appropriavano di un autocarro di proprietà della ditta Pezzoli. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 18,30, altri due malviventi penetravano negli uffici della ditta e, minacciando di morte il cassiere Cantino il quale teneva pugnale da rivoltelle, si facevano consegnare tutto il contenuto della cassa, ammontante a 140 mila lire.

Il Commissariato di P. S. di S. Donato, ricevute le tre denuncie, ha iniziato attive indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri.

Sigarette e cerini nella borsa di due donne

Due intraprendenti donne si sono fatte recapare nella tabaccheria di via S. Donato 6 mentre si apprestavano di un pacchetto di cerini e di sigarette. Al Commissariato di P. S. di S. Donato sono state individuate per Rina Brizzi in Lazzaro fu Alberto, di anni 39, ed Esmeralda Vignini fu Francesco, d'anni 34, ambedue abitanti a Sampierdarena e venute a Torino allo scopo evidente di approvvigionarsi di merci da vendere a prezzi d'affezione. La loro attività è stata provata anche dal fatto che sono state trovate in possesso di 550 sigarette. Ambedue sono state denunciate per commercio clandestino di generi contingentati.

Incendio in un'auto guidata dall'amante. Vaccaio Carlevè fu Carlo, di anni 42, mentre attendevano il tram in corso Stupinigi, la trentottenne Silvia Pozzo di Antonio, residente a Genova, la ventitreenne Liliana Cavalli, residente a Castelvecchio d'Asti e il cappellano militare don Mario Cavalletti di Giovanni, di anni 36, dalla stessa auto investitrice erano trasportati alle Molinette. Quivi la Pozzo e la Cavalli sono state medicate per contusioni varie e rimandate; il sacerdote è stato ricoverato per ferite varie al torace e agli arti inferiori e giudicato guaribile in 40 giorni s. o.

L'energia per usi domestici

Ridurre i prelievi allo strettissimo necessario onde evitare che vaste zone debbano restar sprovviste di luce e forza per non brevi periodi

Le Aziende distributrici di energia elettrica hanno già più volte richiamato l'attenzione della cittadinanza sulla assoluta necessità di mantenere il prelievo dell'energia elettrica negli stretti limiti contrattuali, evitando particolarmente di approfittare automaticamente, con allacciamenti di nuove stufe o simili, al carico impiegato ed autorizzato in base ai quali sono stati predisposti gli impianti di distribuzione dell'energia in Torino.

Si deve infatti deplorare, ogni giorno più, la messa fuori servizio di numerosissime cabine per sovraccaricbi derivanti dall'estendersi improvviso e non autorizzato di prelievi non contrattuali. Le Aziende distributrici potrebbero trovarsi presto nella impossibilità materiale di provvedere alla sostituzione dei trasformatori delle cabine insufficienti al carico e bruciati per sovraccarico. Di conseguenza vaste zone di utenza potrebbero restare completamente sprovviste di luce e forza per non brevi periodi.

Le Aziende distributrici richiamano, pertanto, ancora una volta gli utenti, nel loro stesso interesse, ad una maggiore disciplina e comprensione delle difficoltà attuali, invitandoli a ridurre all'impegno contrattuale, e comunque allo strettissimo necessario, il prelievo dell'energia per usi domestici.

Il latte per i bimbi

Ai bimbi fino a 3 anni dovrebbe essere assicurata una certa quantità giornaliera, ma, — ci osservano parecchi lettori — quest'ultima questa quantità oscilla in modo preoccupante, e, quel che è peggio, lascia adito di credere che il lattivendolo agisca di sua arbitrio.

Infatti dall'assegnazione di un litro e mezzo, a mezzo litro; poi qualche qui ci si è formati a poter è un quarto di litro, a volte è un quinto e a volte, infine, il latteio dice che non ce n'è. Ma le mamme si domandano: « Queste variazioni sono effettivamente controllate dall'Autorità competente? Si tratta sempre di limitazioni originate dalla disponibile produzione e dalle difficoltà dei trasporti? », Comunque sia, se gli ordini dati dovuti a forza maggiore, per alcuno togliere ai lattivendoli una responsabilità che potrebbero anche non avere, per far sì che non si dica che il latte per i bimbi e per i vecchi non lo distribuiscono al fine di venderlo poi al mercato nero, si disponga — e questo noi troviamo logico e giusto — che le latterie, come è in uso per le macellerie, appendano bene in vista un cartello sul quale sia scritto: Oggi 81 razioni di latte per i bimbi è di litri...».

In tal modo vara data una garanzia sia al lattivendolo che al consumatore, sarà posto fine a tante mormorazioni, sarà data, possibilità a qualsiasi agente di controllare se il quantitativo somministrato da ogni bottegaio corrisponde effettivamente a quanto è stato disposto dall'autorità.

La ristrezza di tante mamme che giustamente si preoccupano accidenti ai loro figliuoli non verrà sottratto arbitrariamente un alimento prezioso come ci pare così equa e sensata che non possiamo non raccomandarla caldamente alle autorità competenti.

L'oscuramento

Dall'11 al 17 dicembre: dalle ore 17,10 alle 7,10

Farmacie aperte oggi

Piazzetta Reale, 5; via Po 42; corso Vitt. Emanuele 66; v. San Donato 37; pz. Madama Cristina; pz. Gran Madre 1; v. Monginevro 56; v. Santa Giulia 33; v. Pietro Micca 2; ra. Doca Abruzzi 66; v. Della Rocca e Mille; pz. Savoia 6; cs. Regina Margh. 196; v. Ettore Moli 24; c. Moncalieri 237; v. Bologna 002; v. Nizza 127; v. Sommeiller 36; v. Cernaia 26; ra. Casale 305; ca. Italia 205; v. Sesia 1.

I soliti lunedì 18, martedì 19 e mercoledì 20, alla misura di gr. 60 di saltati da cuocere oppure gr. 50 di salame tolti nella Sezione I Municipio.

Messa di suffragio a S. Antonio per il Generale dei Francescani

E' pervenuta in questi giorni al Convento francescano di via Sant'Antonio da Padova notizia della morte del Rev.mo Padre Leonardo Maria Bello Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, avvenuta in Roma agli ultimi del novembre scorso. Padre Bello era nato l'anno 1882 a Mosta di Livenza. Entrato in giovane nell'Ordine Serafico, percorse tutti i gradi della gerarchia francescana finchè, nel 1935, fu innalzato alla suprema carica del grande Ordine.

Gli succede ora nel governo, in qualità di Vicario Generale, il Rev.mo Padre Poliziano Schmoti della Provincia Francescana di Baviera e già Procuratore Generale dell'Ordine. Nel Santuario di Sant'Antonio da Padova, in Torino, verrà celebrato lunedì 18 c. m. alle ore 10 un solenne funerale di suffragio del compianto Padre, con l'intervento delle varie Famiglie Francescane della Città.

Il discorso di Cuneo

Il discorso pronunciato dal Duce a Cuneo è stato diffuso ieri sera dalla stazione radio di Torino. Esso è stato ripetuto stamane alle ore 7,30 e alle ore 13.

Oggi alla Radio

Radio Ciermabile ore 8, 20, 21 - 7,30: Musiche del buon umore dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia - 8,30-9,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 10: Ora del contadino - 11: Musica tratta dal Duomo di Torino - 11,30-12: Notiziari in lingue estere - 12,5: Tanchi di successo - 12,30: Settimanale illustrato del radiocorriere - 14,30: L'ora del soldato - 16: Il racconto di un giorno - 16,30: Concerto per cinque anni di O. Fonilet, regia di Ubaldo Fino - 17,50: Salmi di italiani, lodati ai fuggitari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18: Il gesto germanico in Italia, celebrazione di Hans Sachs - 20,20: Fantasia musicale - 21: Che «i dice in casa Rossi? - 21,30: Orchestra della canzone di oggi: dal nostro microfono - 22,30: Musiche di Franz Liszt.

Segnalo la Cronaca

LA PICCOLA ASTA

della Satek, Libreria Antiquaria de La Stampa, indetta per venerdì 22 dalle 14,45 alle 17, è dedicata agli amatori di splendide edizioni aldine e bodoniane, ai ricercatori di curiosità storiche e filologiche, a tutti i bibliofili in genere. Catalogo a richiesta. Esposizione dalle 14 del giovedì alle 12 di venerdì.

Mercoledì 20, ultimo *Mercoledì dei Bibliofili* dell'anno. Una sorpresa per i frequentatori: da mercoledì a venerdì una Mostra di stampi di alcuni giovani artisti Moderni, nella saletta d'ingresso al Salone « Antiquaria ».

Si ricorda inoltre che nella grande Libreria d'assortimento de La Stampa, in via Viotti 8, tutti possono a loro agio esaminare la ricchissima esposizione di *libri per strenne*.

LA BIBBIA di BORSO D'ESTE

è il più stupendo *Codice miniato italiano* che esiste al mondo. Donato da Giovanni Treccani allo Stato, questi gli consentì di farne eseguire una riproduzione in facsimile esemplari numerati. Ne sta seguendo edizione, in due grossi volumi legati in pergamena, con ricchi fregi morali, è il più sontuoso regalo immaginabile, per pregio intrinseco, rarità bibliografica, valore artistico.

La Libreria Moderna (v. XX Settembre 23 - Tel. 52-552) si è assicurata qualche esemplare dell'opera preziosa per la propria clientela, alla quale offre anche la scelta in un vasto assortimento di *libri di ogni importanza, adatti come strenne, ricchi e moderni, per adulti e per bambini.*

RAPIDO VIRITAS con caffeina

E' una bevanda aromatica, concentrata, con proprietà antisonnifere, contenente caffeina.

Diluite un cucchiaino di *Rapido Viritas* in una tazzina d'acqua bollente zuccherata, o di latte.

Chiedetelo alle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc.

Istituto Biochimico Viritas
c. Vittorio Emanuele 6 - Tel. 81-126

La circolazione degli autocarri

Rinnovo delle autorizzazioni - I permessi provvisori dal 20 al 31 dicembre

L'« U.P.A. » comunica:

A partire dal giorno 20 dicembre, dalle ore 9,30 alle ore 12,30, presso l'U.P.A., dovranno presentarsi i possessori di autocarri, furgoncini, autoambulanze, autobus, trattori, carrelle in prova, con autorizzazione alla circolazione scadente il 31 dicembre, per ottenerne il rinnovo.

Gli interessati dovranno presentarsi muniti dei seguenti documenti:

1) I possessori di « Z » bianco su fondo rosso, il solo tagliando che viene tenuto allegato al libretto di circolazione, 2) I possessori di « Z » bianco su fondo azzurro, oltre al tagliando sopraindicato dovranno presentare anche il libretto di marcia.

Non si deve staccare lo « Z » applicato al parabrezza. Per non intralciare i trasporti, e per concessione del Comando Germanico Sezione Traffico, questa pubblicazione, ritagliata, molta alla « Z » rosso e azzurro, deve essere conservata nel libretto di circolazione, e serve come autorizzazione alla circolazione dal 20-12-44 al 31-12-44 incluso.

Si avverte che i Centralli Stradali hanno l'ordine di fermare e segnalare per la punizione tutti i veicoli sopraddetti, sorpresi a circolare oltre il 31-12-44 senza aver provveduto al rinnovo.

Costituita d'una pseudo contessa per milantato credito

Palmira Suardi, che per meglio raggiungere i suoi intenti si era affibbiata il titolo di contessa, teneva presso amici e conoscenti le sue buone relazioni con personalità più o meno alte della finanza e della politica. Uno di questi conoscenti, trovatosi un giorno incappato nello svolgimento di una pratica per lui molto importante, si ricordò della presunta contessa e delle vantate sue vaste relazioni; la sua richiesta di aiuto veniva accolta con tutta gentilezza e sollecitudine con l'avvertenza però che occorreva del denaro per... ungere le ruote del meccanismo burocratico. Il bravissimo aderiva alla domanda della Suardi sborsando una non indifferente somma; come contropartita riceveva la assicurazione che ai più presto la sua richiesta sarebbe stata accolta favorevolmente. L'attesa fu però lunga e vana; il nostro uomo finiva per aprire gli occhi e col denunciare all'autorità giudiziaria la Suardi che compariva ieri davanti al nostro Tribunale (Pres. Stillio; P. M. Giustiniani; canc. Lantin; difesa avv. Alasino) è stata condannata a 4 anni e 5 mesi di reclusione ed a 10 mila lire di multa per il reato di millantato credito.

STATO CIVILE

Nuovo Pasto, a. 76, di Asti, pens., v. Nizza 294 - **Benedetto Francesco**, a. 30, da Racconigi P., meccanico, v. Ormea 74 - **Gaia Marisa**, giorni 13, da Torino, v. Ciabrini 13 - **Segre Mario**, a. 62, da Torino, mediatore, v. Pasquale Paoli 15 - **Solaro Lorenzo**, a. 84, da Carignano, commerc., v. Principe Amedeo 37 - **Colombatto Elisabetta** v. Cristoni, a. 85, da Azzano, casal., v. Sospello 2 - **Barbero Angelo**, a. 81, da S. Raffaele Cimena, pens., v. Farinese 25 - **Rosa Adelaide**, a. 78, da Frinia Cesario, invalida, v. S. Donato 31 - **Cassetta Giuseppe**, a. 75, da Montanaro, pens., c. C. Cairo 54 - **Turco Agostino**, a. 70, da Lucrezia, artigiano, via A. Cecchi 20 - **Guarnieri Domenico**, a. 52, da Torino, manovale, str. Della Campagna 52 - **Perrone Giuseppe**, a. 86, da Caccna, operaio, v. Madonna 56 - **Innocenti Giacomo**, a. 78, da Torino, pellicciaio, v. Morosini 7 - **Boris Ettore**, n. 63, da Fiorio, artigiano, v. A. di Bersezio 7 - **Castelli Agostino**, a. 38, da S. Antonino di Susa, carrettiere, Osp. San Giovanni - **Nina Giuseppe**, a. 85, da Cuneo, v. Vidpiano, casal., Osp. Cottolengo - **Prisco Agostino**, a. 25, da Cuneo di Poste, impiec., Osp. Mauriziano - **Venaldi Enrichetta**, a. 10, da Torino, casal., Osp. Molinette - **De Carli Rodolfo**, a. 58, da Torino, accenatore, Osp. Amadeo - **Agostini Bonaventura**, a. 23, da Cercenasco, casal., Osp. Sanat.

Oggi alla Radio

Radio Ciermabile ore 8, 20, 21 - 7,30: Musiche del buon umore dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia - 8,30-9,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 10: Ora del contadino - 11: Musica tratta dal Duomo di Torino - 11,30-12: Notiziari in lingue estere - 12,5: Tanchi di successo - 12,30: Settimanale illustrato del radiocorriere - 14,30: L'ora del soldato - 16: Il racconto di un giorno - 16,30: Concerto per cinque anni di O. Fonilet, regia di Ubaldo Fino - 17,50: Salmi di italiani, lodati ai fuggitari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18: Il gesto germanico in Italia, celebrazione di Hans Sachs - 20,20: Fantasia musicale - 21: Che «i dice in casa Rossi? - 21,30: Orchestra della canzone di oggi: dal nostro microfono - 22,30: Musiche di Franz Liszt.

REGALATE PER NATALE

soltanto apparecchi severamente selezionati e provati dall'esperienza di un serio Costruttore, che vi possono liberare dal timore di un cattivo acquisto.

La Ditta Ing. C. Caviezel, via Pietro Micca 5 - Tel. 45.509, vi fornisce il *meglio delle migliori marche* in: frigoriferi, radio, lavamacchina, cucine, forni, fornelli, stufe, lucidatrici, aspirapolvere, ecc., sempre nella scelta ogni apparecchio elettrico utile per la casa. *Riparazioni radio qualsiasi marca*

MILLE MOBILI

negli stili più pregiati, sono rivelati al *Mobilificio dei Mille*, la Casa specializzata specializzata nel *Rinascimento Fiorentino*, come pure nel *Barocco*, nel *Settecento*, e nel suo *Classico*.

Sconto del 10 per cento sugli stessi che acquisteranno entro il mese. **Via dei Mille 10 - Piazza Sedoni 2**

Prezzi di assoluta concorrenza

UN DONO

indistruttibile, di alto pregio e che vi procurerà impareggiabile gradimento, potete offrire alle persone vostre care, esso è costituito dall'iscrizione ai Corsi di Taglio e Confezione presso l'Istituto

Mazza, c. Lagrange 2 - Tel. 43-681

OLIO - OLIO - OLIO

di noci, nocciole, arachidi, girasole e semi oleosi, ottenuto mediante la trilogia acciaio - Zenith », massimo rendimento, minimo sforzo. *Ranuzzi Filippo, corso Regina Margherita 98 - Tel. 72-905.*

SALOTTI

Visitate i recentissimi modelli di nuova speciale lavorazione. Disponibili in tutti i tipi. *Prezzi di assoluta concorrenza* (nonostante gli aumenti). **Mobilificio Roma - Berthollet 18.**

RIPARAZIONI RADIO

accurate, garantite, qualsiasi marca, prezzi. Laboratorio Specializzato della **Compagnia Generale Elettricità**, via Bertolla 15 T. 42-002/3.

LA SARTORIA MORSIDELLI

corso Vittorio 48, allo scopo di facilitare la Clientela, *accetta* staffe per confezione di abiti.

PELLICCE ASSORTITE

lavorazione artigiana accuratissima. Facilitazioni pagamento. **Costo, via Marzini 38. Tel. 61-092**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Ore 14,30 e 17,15 Compagnia Bimbi alla ribalta » con la fiaba-rivista « Non... c'era una volta » di Dani-Pal-Eco.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Oltre l'amore » (da Scandali Valenti, Aussey, Ult. 19.

AMBROSIO: Contessa Castiglione, di Duranti, A. Checchi. U. 18.45.

CORSO: « Il figlio contro » con Tom Ulsera, H. Borgstrom. Ult. 19.

SUPERCINEMA: ap. al 4 bambini ed il cavaliere » di De Ambrosis.

Nazionale: « Troika » Jany Holt.

TORINO: Amore Imperiale Ferida, U. Gori. Apert. 15. Ult. 19.30.

Doria Non sono superfelice, ma... con A. Falconi, M. Mercader.

ALPI: « Un'ora di felicità » con Heinrich George, M. De Tussady

ASTI: « Tutto s'accomoda » con Ida Turay ed Erzsi Simor.

Imperiale: Quelli della montagna

ADUA: « Noi vivi » e Varietà.

PELERMO: « Cavaliere »

FRUSCIO: « Vivere chiedendo » ed sono stato » e Var. 16,40 - 18,40.

AQUILA (ex-Reginal): «Lucrinde di sangue» Nada Naldi, Nischi.

MODERNO: c. Dante 52 «La segretaria di papà» e V. 14,30 17 19

SOCIALE: « Mayerling » Darrieux

Porta Nuova I 3 numerati (ap 13)

Nuovo Riapre 10 Cinamonti Tropici

ROMA: « Un peccato » (successo)

VERETTI: Ore 14,30 Spettacoli

Bressia: Donna dai due volti. Var.

PO: «Angelo bianco» Gramatica.

MILANO: L'ha fatta una signora

CLIMPIA: « Mayerling » Darrieux

AURORA: «Incendiarissima » Varietà « I diavoli di Pirolla ». Successo.

Diana Vittoria ai minorenni. Ricc.

VINCIGLIO: Xmas (Locale riscald.)

BELIO: « Sinfonie di cuori »

GROPA: «Storie civette e comica

RADIUM: «Scandalo nel villaggio (a colli) » Var successo di Primavera e l'acquaticlle: 14 16.30 19

ROMANO: « La via più bella » e Compagnia della Rivista Italiana.

EXCELSIOR: « I più bei sogno »

COLOSSEO: « Labbra sorelle ».

ASTRA: « Rattlemore » Ult. 19.40

LUX: « L'inaugurale contesa » con Angelica Hauff. Ult. 18.45.

Domani al LUX

LA MASCHERA E IL VOLTO

La maschera e veramente ammirabile di efficacia e verità di espressione. Ma quando l'attore la toglie, quando è l'uomo che parla, ed un fiato nuovo, vivo, con l'accento e assoluzione del peccatore, che ha difeso, come con alla povera innocente e vile, e il suo cuore » mentre, in realtà, era in preda l'orrore dell'abisso, e un gesto, un grido di terrore, e una parola

CHURCHILL DI FRONTE A STALIN

Una partita perduta

I corrispondenti londinesi della stampa neutrale segnalano un notevole ribasso nelle azioni di Churchill sul mercato politico inglese. Confessiamo che la notizia ci sembra autentica e non ci stupisce. Sarebbe ora che il popolo britannico cominciasse ad aprire gli occhi sui risultati effettivi della politica di guerra del suo governo. Il piano di divisione dell'Europa in una zona d'influenza russa e una d'influenza inglese è in rotta completa. Le intese di Teheran non sono state più durature della Carta Atlantica. La Russia ha incamerato in persona propria il settore orientale abbandonatole da Churchill un anno fa per pagare il prezzo del suo intervento, ma si accinge ora a incamerare per interposta persona anche quel settore occidentale e meridionale che il *premier* inglese s'era illuso di tenere per sè.

La penetrazione sembra già in pieno sviluppo. Sappiamo tutti quanto avviene in Grecia, dove le truppe britanniche hanno veduto inaspettatamente levarsi dal suolo come dalle pietre di Deucalione un esercito deciso a sottrarre ad ogni costo il paese alla loro ingerenza per riallacciarlo al sistema sovietico. In altri tempi si sarebbe detto: « E' la fede ortodossa che parla ». Oggi quale metropoli della fede ortodossa la Russia non parla più, ma la sua voce trova modo di farsi udire egualmente quale Mecca di una religione che per far dei proseliti non ha bisogno di appellarsi ad affinità di origini o di tradizioni. In Belgio la partita non è stata impegnata a fondo come nell'Attica, anche perchè le condizioni sociali del paese non sono quelle della penisola ellenica e la piccola borghesia possiede ancora radici abbastanza salde, malgrado gli scossoni di cui la gratifica la massa ingente dei lavoratori dell'industria, ma le posizioni sono prese anche lì e Mosca ha ormai in mano tutto l'occorrente per agire non appena il momento le sembri opportuno.

La Francia, con la firma del patto franco-sovietico, col ritorno trionfale di Thorez, con l'opera di favoreggiamento svolta in pro dei rossi spagnuoli, è visibilmente diventata anch'essa una pedina russa. Non sappiamo sino a qual punto De Gaulle sia disposto a dar mano all'instaurazione del regime comunista nel suo paese, e del resto la questione è secondaria, giacchè Stalin può agire in questo campo anche indipendentemente dal beneplacito dello scultore generale, ma il certo è che la quarta Repubblica non sarà più d'ora innanzi un puro e semplice pezzo dello scacchiere britannico. La speranza di Churchill di farne la chiave di volta di un auspicato bastione occidentale da porre a difesa degli interessi dell'oligarchia inglese contro chiunque avesse a minacciarli dalle vaste piaghe a oriente del Reno è svanita. Tutto quello che il Foreign Office può vagheggiare, ormai, è la conclusione di un patto complementare tra l'Inghilterra e la Francia: ma una nuova Triplice Intesa non avrà più il senso di quella di Poincaré, di Iavolski e di lord Grey. Ieri si trattava di un'alleanza destinata unicamente a garentire i tre paesi dal pericolo di una guerra con la Germania. Oggi, chi tenga presente il progetto anglo-franco-russo di smembrare il Reich, in caso di vittoria, e di abbatterne la potenza industriale, vede subito che la garenzia antigermanica offre un interesse trascurabile, visto e considerato che in quella fausta ipotesi il Reich non sarebbe più per nessuno dei tre compari un nemico temibile. Importanza capitale acquista invece il piano russo di unificazione dell'Europa sulla base sovietica, piano che in nessun caso può venir reputato conforme agli interessi dell'Inghilterra.

Altrettanto o giù di lì dicasi per la Spagna. Supponiamo che Maura riesca a costituire a Madrid un governo democratico: esiste un solo inglese, all'infuori di Churchill, disposto a mettere in dubbio che questo governo la farebbe da battistrada a un regime del tipo di quello varato ai suoi tempi dal rosso Negrin?

Una supposizione analoga abbiamo il diritto di fare, finalmente, anche per l'Italia. Gli scarsi lumi fornitici sin qui sul tenore del patto franco-sovietico non riguardano il nostro paese, ma ci vuol poco a capire che uno dei capisaldi dell'intesa militare stipulata fra i due governi ha tratto all'azione che presumibilmente entrambi meditano di svolgere di concerto fra qualche mese sui nostri fronti dell'est e dell'ovest. Non a caso Stalin ha già inviato in Francia i suoi uomini di fiducia per presiedere alla riorganizzazione dell'esercito di De Gaulle. Ora, una prima occhiata un disegno di tal genere può sembrar destinato ad assecondare l'offensiva meridionale anglo-americana contro Kesselring e Graziani, in realtà esso è soprattutto rivolto a promuovere in Italia o per lo meno nell'Italia del Nord — dato e non concesso che Italiani e Tedeschi lo permettano — uno stato di cose analogo a quello creato in Grecia, vale a dire a imbastire, all'infuori d'ogni influenza britannica, un governo piemontese o veneto del tipo di quello auspicato per la Grecia dall'E.L.A.S.

Tirate le somme, se Churchill ha manovrato sin qui nella lusinga di dividere l'Europa in due sfere d'influenza, riserbandosene una, Stalin mira in realtà a qualcosa di molto più ambizioso e radicale: a unificare il continente sotto l'emblema della falce e del martello. L'ésse di Lenin e di Pietro il Grande vorrebbe raccogliere, in altri termini, pel caso che la sorte delle armi continuasse ad arridergli, il retaggio dei piani di unificazione europea impostati e caldeggiati all'inizio del conflitto dai capi dell'Asse. La popolarità di cui innegabilmente il georgiano gode, anche fuori di Russia, e in settori di opinione non perfettamente consensi delle prospettive sociali implicate dall'ipotesi di una egemonia continentale sovietica, non ha altro senso. L'Europa aspira all'unione? Stalin risponde a tale aspirazione coi propri progetti federalistici, sia pure complicandoli su un parallelo programma di distruzione dei valori tradizionali dei vari paesi e di irreggimentazione autocratica delle masse lavoratrici in un sistema che sarà il trionfo dell'anonimato e la fine della personalità umana. Non vi basta?

L'Europa quale la vede il dittatore russo è un corpo di repubbliche totalitarie organizzate in un mercato unico così per la produzione come per il consumo, difese da un unico esercito e governate da un unico consiglio di governi. Si tratterebbe cioè, a lasciar fare a lui, di inaugurare anche in occidente l'èra del rullo compressore. Ma si tratterebbe eziandio, se le cose dovessero andare com'egli vuole, di inaugurare l'èra dell'Europa una dagli Urali allo stretto di Gibilterra. Questa unità dovrebbe servire, nel pensiero dello statista eurasiatico, a preparare — è vero — la futura guerra intercontinentale, ossia un cataclisma ancora più spaventevole di quello che ci sconvolge dal 1939. Intanto, però, essa lascerebbe ai popoli oppressi — pensano questi, nella loro ingenuità — il tempo di respirare e di medicare alla meglio le proprie ferite: e come evitare che sembri loro questa una ragione sufficiente per buttarsi nelle braccia del tentatore? I popoli, è noto, non guardano troppo per il sottile, e purchè si prospetti loro una qualsiasi possibilità di pace a più o meno breve scadenza sarebbero capacissimi di considerar trascurabile tutto quanto nella manovra sovietica rappresenta un puro e semplice giuoco del redivivo imperialismo zarista; ci par già di vedere, per fare un esempio che ci tocca davvicino, qualche masochista italiano chiudere un occhio, se non ambedue, su una soluzione che tirasse gli Slavi sino a Udine e i Francesi sino alle porte di Torino!

Ma quale sarebbe, in questa serie di ipotesi, la parte dell'Inghilterra? Nulla di più semplice: l'Inghilterra avrà il danno e le beffe. L'Inghilterra, che già vede il partito laburista approvare con due milioni e mezzo contro 137 mila voti un ordine del giorno favorevole agli insorti greci e gli operai scozzesi scioperare contro la politica ellenica di Churchill e che vedrebbe forse domani lo stesso partito e gli stessi operai partecipare minacciosi per analoghe insurrezioni in Belgio in Francia, in Spagna o in Italia, l'Inghilterra dovrà o fare, su scala sempre più vasta, quello che fa oggi in Grecia: la guerra alla Russia, sia pure per interposta persona, ovvero levare il campo dall'Europa e battere ignominiosamente in ritirata dopo aver sacrificato nel conflitto buona parte della propria gioventù, tutto il proprio patrimonio e aver abbandonato Canadà e Australia alla supremazia americana.

Sino a questo momento il dilemma disastroso ha potuto venir mascherato agli occhi degli elettori a forza di astuzia, agitando loro davanti al naso il velario dipinto della « guerra democratica » condotta d'amore e d'accordo con la gran madre Russia. Ma il velario pende in brandelli. Russia e Inghilterra lottano già pressochè apertamente per due cause diverse, se non antitetiche. Nei paesi « liberati » i governi ligi alla prima si trovano alle prese con quelli patrocinati dalla seconda. I liberati greci che sparano sui liberatori inglesi — ha detto ieri Mussolini nel suo grande discorso di Milano — non sono che i comunisti russi che sparano sui conservatori britannici ». I limiti del dissidio non appaiono ancora integralmente ri-

Sotto il patrocinio inglese

La tratta delle bianche alla frontiera turco-siriana

Lisbona, 16 dicembre.

(Pr.) - Da quando gli inglesi negli ultimi anni di questa guerra svolgono una maggiore attività politica e militare nel vicino Oriente, spesse volte nella stampa di quei paesi venne data notizia del contrabbando in continuo aumento, delle sue ripercussioni e conseguenze. Fra i vari paesi del vicino Oriente, dalla Turchia all'Egitto, viene esercitato, attraverso le varie frontiere ogni sorta di contrabbando.

Ora si viene a conoscenza che una banda di contrabbandieri fu colta sul fatto mentre tentava di far entrare dalla Siria in Turchia un considerevole numero di donne polacche e di altre emigranti europee, alle quali mancava ogni possibilità di esistenza in Siria. Queste disgraziate fuggiasche erano già state vendute a delle case di tolleranza in Turchia, però la vigilanza delle autorità di frontiera turche sventò l'ignobile commercio.

Persino nei giornali inglesi ed americani si trovano innumerevoli testimonianze che vengono a confermare questo fatto. La situazione analoga nell'Italia meridionale, in Africa settentrionale ed in Egitto come negli altri paesi del vicino Oriente, parla purtroppo un linguaggio che non può essere smentito.

Batteria antiaerea della Marina germanica in azione durante un'incursione nemica. (Foto Afi)

NEL 1888 A MILANO

In margine a De Marchi

Nell'anno 1888 alle cantonate di Milano — città allora tranquillamente distesa in una buona bonarietà famigliare — apparvero, affissi, grandiosi fogli sui quali spiccava, disegnato in nero, un gigantesco cappello da prete. Accesa la curiosità, dopo qualche giorno altri fogli annunciarono prossima la pubblicazione, nelle appendici dei due giornali *L'Italia* e il *Corriere di Napoli*, di un nuovo romanzo che si intitolava per l'appunto *Il cappello del prete*. Emilio De Marchi, nell'intento di sostituire ai volgari e assurdi romanzi d'appendice tradotti dal francese, un tipo di romanzo nostrano, che potesse divertire e interessare, « senza nessuna delle solite basse transazioni, ma col semplice ajuto dei comuni artifici d'invenzione o di richiamo », lo aveva scritto con spirito e con brio. Il successo fu notevolissimo, e il De Marchi concludeva un breve discorsetto premesso alla prima edizione in volume così: « L'arte è cosa divina; ma non è male di tanto in tanto scrivere anche per i lettori ». Garbato umore; ma è certo che nel giudizio corrente si è insistito molto sulle indubbie virtù morali dello scrittore: semplicità, tenerezza per gli umili e i diseredati, manzonismo, spiriti cristiani, alcunchè di crepuscolare, che gli fa intendere, quasi per gentile affinità, le fragili e gracili intimità della gente da poco. Tutte osservazioni giustissime; ma si è dato minor rilievo, si sono un po' trascurati altri aspetti del suo talento: un che di acutamente doloroso e acre nel sentire la vita, un senso violento, se pur chiuso e dominato, della passione, una bravura di osservatore verista e di manipolatore di episodi romanzeschi — e magari di racconti polizieschi — che fanno di lui, almeno per pagine e pagine, un narratore ben altrimenti attraente, penetrante e moderno. La percezione del male — non compiaciuta, non assaporata, ma più spregiudicata ch'egli stesso non vorrebbe — dà all'opera sua, assai spesso, un lievito forte e bruciante.

> *"L'arte è cosa divina; ma non è male di tanto in tanto scrivere anche per i lettori„*

Si è accennato all'opinione fatta; ma la critica ha già messo in luce, nel mondo di De Marchi, le fatali violenze della donna, dell'amore, così facilmente tragiche e distruttrici. E insomma, a gustar meglio, si ha da tener presente in questo scrittore « semplice », « bonario », « indulgente », « umorista », « malinconico », « umoristico », « malinconico », « umoristico », « malinconico », « umoristico

— Mia moglie mi ha rotto la teiera sulla testa! La tua non ti ha fatto mai altrettanto?
— No. A casa mia si beve solo surrogato.

— Perchè di vostra moglie avete fatto solamente il busto?
— Per far sapere che si tratta della mia metà.

— Rientri ancora stanotte!... E a quest'ora.
— Oh!... ma io ero già tra le...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 17 Dicembre 1944-XXIII - Num. 352

Carri e artiglierie nell'irrigua piana di Romagna

La pressione nemica si accentua fra Bagnacavallo e Alfonsine

Fronte italiano, 16 dicembre.

Gli episodi della lotta sul fronte italiano sono sempre localizzati nella zona appenninica ad oriente e settentrionale di Bagnacavallo.

La tattica di Clark si va sempre più rivelando quale continuazione intensificata della diversione iniziata da Alexander or è qualche mese.

E' stato precisamente con l'accompagnamento di un fuoco tambureggiante di artiglieria che Clark, con parte della V Armata e con quasi mezza la VIII, ha attaccato a Tossignano, nella valle del Santerno, a sud di Faenza e a sud-est di Bagnacavallo, che costituiscono per ora i tre centri di gravità dell'offensiva avversaria.

La battaglia ha infuriato con particolare accanimento nella valle del Santerno, attorno al piccolo comune di Tossignano, che si trova a una quindicina di chilometri da Imola. Otto attacchi successivi ai reparti di una divisione corazzata inglese per occupare il paese, che però, verso sera, veniva brillantemente riconquistato dai tedeschi che ricostituivano la linea principale di combattimento, catturando 200 prigionieri ed una grande quantità di armi e autocarri e annientando buona parte delle unità nemiche.

Non maggiore successo ottenéva il nuovo attacco avversario verso Faenza, che rimane la mèta agognata della VIII Armata. Infatti, dopo aspri combattimenti protrattisi per tutta la mattina, i britannici non conseguivano che alcune infiltrazioni locali, le quali nel pomeriggio venivano notevolmente ridotte dai granatieri in contrattacco.

Più aspra ancora è infuriata la lotta nel settore più delicato e interessante del fronte, quello che da Bagnacavallo va verso l'Adriatico, sulle strada Ravenna-Ferrara, fra Mezzano e Alfonsine. I reparti canadesi, appoggiati da forti formazioni corazzate e dal loro continuo fuoco di artiglieria, hanno insistito nella loro pressione soprattutto presso Bagnacavallo, in direzione nord-ovest. Si è combattuto per tutta la giornata, con una breve tregua verso sera. Ma a mezzanotte i canadesi ritornavano furiosamente all'attacco e riuscivano ad ottenere qualche infiltrazione presso Bagnacavallo, attorno alle quali si lotta tuttora accanitamente con alterne vicende.

Cronache dell'Italia invasa

Le fiamme della rivolta divampano in Sicilia

Tangeri, 16 dicembre.

I moti insurrezionali della Sicilia continuano con immutata violenza e gli animi vanno sempre più eccitandosi in tutte le piaghe dell'isola. Le autorità italiane ed anglo-americane manifestano serie apprensioni poichè temono che le fiamme della rivolta possano superare il breve stretto che divide la splendente gemma del Mediterraneo dal continente e appiccare il fuoco fra le genti dell'Aspromonte. Dalla Calabria a Roma la strada è breve.

Le ultime informazioni provenienti da fonti neutrali e «alleate» dicono chiaramente che se alla base della ribellione siciliana vi è la stanchezza e la miseria di un popolo che per primo ha cominciato a sopportare il peso di questa guerra, è pur vero che il movente principale è l'odio contro lo straniero dal quale debbono tutte le loro ricchezze distrutte mediante gli aeroplani, i cannoni e i carri armati, straniero per il quale oggi essi non sentono di dover combattere.

Il prefetto di Catania ha stabilito, a decorrere da oggi, l'ulteriore anticipo del coprifuoco ed ha avvertito la popolazione che sono proibiti gli assembramenti. Squadre di militari e di agenti di polizia circolano su automezzi armati di mitragliatrici, allo scopo di ristabilire l'ordine.

In relazione ai disordini provocati dalla chiamata di due classi sotto le armi, il corrispondente della *United Press* comunica che i disordini si sono estesi ad altre città siciliane. Dimostrazioni e scontri con truppe allestite hanno avuto luogo oltre che a Palermo, Messina, Siracusa ed Enna, anche a Lentini. Il governo di Bonomi ha diramato un proclama col quale ammoniace le popolazioni di non commettere atti inconsulti.

Si apprende, poi, che è stato tradotto al carcere di Regina Coeli Matteo Adinolfi, già vice-Segretario del Partito fascista, imputato di aver contribuito al mantenimento dei fascisti al potere e di aver permesso l'insurrezione armata del 28 ottobre 1922 dopo la costituzione dei Fasci nel Salernitano.

LA VALIGERIA
Del-FORNO dei Coniugi PAVESE
di VIA BOTERO
si è trasferita in
VIA CAVOUR, 1

VISCONTI RADIO FOTO DISCHI
via 24 Maggio, 8 - Tel. 44-427
ha riaperto il negozio ed il laboratorio riparazioni provvisoriamente il martedì, mercoledì e giovedì.

Pellicce AGNELLONE
da L. 7000 in più
Interni bianchi da L. 3000 in più
Vendita negli ammezzati di Via Tre Gennaio 10 - Torino

Ammorbidite e rendete impe. mabili i vostri scarponi invernali usando
ANFIBIO
Gratis-opuscoli e libretti di istruzione
SO. FIVAT INDUSTRIA CHIMICA
TORINO - VIA CASTELGOMBERTO 8 - TELEF. 80-249

PASTICCIERI
vendonsi partite
NOCCIOLINE SELVATICHE
Ditta ANGELINO
v. Martiri Fasciati 15 Torino
TELEFONO 80-881

LAVABIANCHERIA ELETTRICA
Tuttolavo
risparmia sapone
prolunga la durata dei tessuti
E VI DA UN BUCATO PERFETTO
Ing. G. Cavicchioli
via Pietro Micca 8 - telef. 45-902

PROVATELA LA FRANCHINO LA MIGLIORE
LA PREFERITA
RICHIEDETELA OVUNQUE

MOBILI!
Ricordate
MOBILIFICIO del "MARO"
Via S. Massimo, 47 - Telef. 82-808
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
di mobili pronti

Gea
per la bellezza delle mani
Glicina
Glico-crema
Ottimo riparo contro i rigori del clima invernale

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
Vo. 3 | RANC. 8 ASSISI 11

Corsi per
ZOCCOLI
L.I.L.E.A.
VIA MANZONI 9
TELEFONO 47-597

LIBRI PER STRENNE
PER GRANDI E PICCINI
ANTICHI E MODERNI
CASANOVA
PIAZZA CARIGNANO

Francobolli
Della collezione d'Italia, d'Europa serie rare, compra al massimo
Studio Filatelico
P. Montefamoglio, 7 via Lagrange

SI REGALA!! UNA STILOGRAFICA
Ni-Gi-To
in vendita piazza S. Carlo 206 e altre migliori Cartolerie

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE 27 BIS
ACQUISTA
PREZZI - MASSIMI
SERVIZI caffè, posateria, vassoiame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglie, catenine, vasoi, casse orologi, pezzi.
(ROTTAMI MONETE VECCHIE ED ANTICHE)
PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)

CUCINETTO ECONOMICA "PO"
A LEGNA E CARBONE
PERINO AGOSTINO
TORINO

LA GUERRA NEL PACIFICO

Forze statunitensi attaccate a Mindoro

Quattro grossi trasporti affondati; due navi da battaglia, tre incrociatori, due caccia e altre navi danneggiate

Tokio, 16 dicembre.

Un grosso convoglio statunitense, scortato da navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere, è entrato nel mare di Sulu, tra il Borneo e Palawan, e, nonostante incessanti attacchi di aerei nipponici, è riuscito ad avvicinarsi alla costa dell'isola di Mindoro.

Subito dopo il nemico ha iniziato operazioni di sbarco nei pressi di San Miguel, sulla punta occidentale dell'isola, e forze rilevanti, valutate in una Divisione, hanno preso terra.

Aerei del Tenno hanno inflitto al convoglio, comprendente molte decine di unità da trasporto, da sbarco e da guerra, sensibili perdite. Velivoli speciali del Corpo «Kamikaze» ed altri lanciati, con il completo carico di bombe, sull'obiettivo; il primo rapido conteggio, come informa lo stesso odierno bollettino del Gran Quartiere Imperiale, ha stabilito che quattro grossi trasporti sono stati colati a picco. Inoltre, otto altri trasporti, due navi da battaglia, tre incrociatori, due cacciatorpediniere e otto altre navi di tipo non precisato sono state centrate e gravemente danneggiate.

A terra l'esiguo presidio nipponico ha opposto una fiera resistenza e intere compagnie statunitensi di fanteria, prese sotto il fuoco dei giapponesi, sono state annientate. Scontri di violenza eccezionale sono tuttora in corso.

Mindoro è una delle più grandi isole delle Filippine, misura oltre undicimila chilometri quadrati di estensione ed è situata a circa 72 miglia a sud di Manila. Il capoluogo, Calapan, ha 7000 abitanti.

Patch attacca invano da sud verso il Palatinato

L'offensiva della VII Armata tra Seltz e Saargemund bloccata nel precampo delle fortificazioni d'occidente

Fronte occid., 16 dicembre.

Anche se nella zona di Aquisgrana, sulle sponde insanguinate della Roer, tra la boscaglia delle foreste di Hürtgen e di Monchau, i cannoni di ogni calibro tuonano incessantemente, ed i carri armati pesanti si muovono incontro in duelli mortali continui, nelle ultime ventiquattro ore il più importante settore del fronte occidentale è stato tra la Saar ed il corso che il confine francese segue con la Germania a sud-ovest di Karlsruhe.

I punti nevralgici della lotta sono situati a nord-est di Saargemund sulla Blies; ed a settentrione di Hagenau, tra Bitsch, Weissenburg e Seltz.

Tutti i tentativi americani di allargare le teste di ponte sulla Blies sono falliti. E' bensì vero che essi sono riusciti ad infiltrarsi in una piccola breccia sopra una stretta striscia di terreno a nord-est di Habkirchen, ma essa è stata eliminata nel corso di un immediato contrattacco.

Anche gli attacchi sferrati dall'avversario nel vicino settore allo scopo di operare una penetrazione presso Niedergailbach ed Obergailbach, sono al Blies sono stati bloccati prima ancora che gli avversari potessero raggiungere le linee tedesche.

Di fronte al Palatinato la VII Armata americana, proseguendo vigorosamente il suo attacco da sud verso nord è entrata nel pre-campo delle fortificazioni occidentali ed ha iniziato, tra le ridotte ed i fortini, una serie d'azioni analoghe a quelle che stanno conducendo con perdite gravissime i reparti di Patton sulla Saar, tra Saarlauten e Dillingen. L'intervento dell'artiglieria tedesca, postata nelle fortificazioni d'occidente, dà un nuovo aspetto alla lotta, e la resistenza germanica si impone sempre più al nemico.

Da parte germanica si è del parere che l'attività degli alleati, un po' eccezionale data la stagione avanzata, è dovuta al timore di essere costretti ad una grave usura di materiale, nel caso in cui l'offensiva si arresti trasformandosi in una guerra di posizione. Da fonte competente si dichiara che il bombardamento di un metro quadrato delle fortificazioni d'occidente, per preparare l'assalto delle fanterie, costa un quantitativo di munizioni quattro volte maggiore di quello che gli anglo-americani hanno dovuto adoperare finora.

Protetti dalla nebbia naturale, gli statunitensi tentano di aprirsi il varco nel terreno boscoso a nord-est di Saargemünd ed all'ovest di Bitsch. Dalle loro teste di ponte di Habkirchen sul fiume Blies, essi hanno occupato la quota 330 nel pomeriggio. Immediati contrattacchi germanici con cannoni d'assalto li hanno però di nuovo respinti.

All'ovest di Bitsch il nemico si è limitato al tiro dell'artiglieria di calibro massimo contro due caposaldi della Maginot, Simserhof e Schiesseck.

Sul fronte della Saar, a Dillingen ed a Saarlautern, sono continuati anche ieri i duri combattimenti. Gli attacchi delle truppe d'assalto americane contro sei fortini corazzati sono stati vittoriosamente respinti; il nemico è riuscito ad occupare due fortini a Saarlautern ed a circondarne un terzo.

In Alsazia i combattimenti sono stati caratterizzati dai vigorosi contrattacchi tedeschi. Il nemico ha tentato invano di riconquistare il terreno perduto il giorno precedente e se ad oriente di Schlettstadt truppe statunitensi hanno potuto avanzare leggermente nella zona di Kinzheim-berg, a nord-ovest di Colmar, le operazioni locali intraprese dai germanici hanno continuato ad esser coronate da successo.

Circa le lotte in questo settore il D.N.B. comunica: «E' notevole il fatto che le operazioni si limitano esclusivamente ad azioni locali per strade e vie di rifornimento. Da parte avversaria si è parlato della sacca di Kolmar, ma anche, l'artiglieria di Simpson ha iniziato da ieri una vivace attività. Da parte tedesca si vede in ciò il segno precursore dell'estendersi della lotta verso il nord.

Nella zona di Wissembach che da mesi è il centro di gravità di continui ma vani attacchi avversari, tutti gli assalti americani sono stati respinti nelle ultime 24 ore. Sulla strada che conduce da Roschan a Wissenach i combattimenti continuano violenti.

Il presidio della base germanica sull'Atlantico di La Rochelle, il quale dall'epoca del suo assedio ha ripetutamente eseguito audaci e vittoriose sortite nel precampo, ha effettuato il 15 dicembre un impetuoso attacco contro le posizioni avversarie.

In brevissimo tempo i tedeschi hanno sfondato e travolto le linee nemiche situate fra le località di Vivon e Aunis a circa 20 chilometri ad est di La Rochelle. Artiglieria della Wehrmacht e controcarro hanno sostenuto le truppe, le quali hanno agganciato il nemico da 3 località e da numerose fattorie.

Gangsters in guerra a Dillingen

Dodici donne e sette fanciulli messi a scudo di "tanks" americani

Berlino, 16 dicembre.

Il *D.N.B.* trasmette:

«I nord-americani continuano a spingere dei borghesi davanti ai loro reparti, oppure obbligano dei soldati tedeschi prigionieri a salire sui loro carri armati durante gli attacchi. Il 14 dicembre sono giunte notizie dai vari fronti, nelle quali testimoni oculari confermano nuovamente questi metodi sleali di guerra. Presso Dillingen, carri armati americani hanno catturato dei civili, fra i quali 12 donne e 7 fanciulli, obbligandoli poi a correre davanti ai loro mezzi corazzati, per neutralizzare la difesa germanica. Quando l'artiglieria tedesca ha aperto il fuoco, i nord-americani si sono dati a una fuga precipitosa.

«Nella zona di Hürtgen, tre carri armati americani, partiti per un'attacco, hanno obbligato dei soldati tedeschi fatti prigionieri a salire sui loro carri armati, facendoli così servire da bersaglio alle truppe tedesche. Tra questi prigionieri si trovavano anche due sottufficiali di carpenteria. Quando la difesa germanica ha incominciato a sparare contro i mezzi corazzati, uno dei due sottufficiali è riuscito, saltando dal carro, a mettersi tempestivamente in salvo; poco dopo i tre carri armati venivano centrati in pieno e distrutti. Tutti gli altri soldati tedeschi, posti sui mezzi blindati rimanevano uccisi».

Savona attaccata da aerei «alleati»

Lievi danni e alcuni feriti

Savona, 16 dicembre.

Aerei nemici hanno attaccato oggi, nelle prime ore del pomeriggio, la città lanciando bombe alla periferia e nella zona portuale. Nessun obbiettivo militare è stato colpito. Si registrano alcuni feriti e danni lievi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 dicembre

TORINO	61	9	71	90	66
GENOVA	41	87	61	80	64
MILANO	3	13	74	78	79

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

LA GUERRA IN GRECIA

Alla ricerca d'un accordo mentre tuona il cannone

Ankara, 16 dicembre.

Nessun passo avanti nemmeno oggi nella situazione greca. Mac Millan continua ad avere colloqui con Papandreu e con altri; il generale Plastiras, per conto suo, continua a ricercare una soluzione per ristabilire «una pace basata sui principi della libertà e della democrazia», ma intanto si continua a combattere e gli inglesi che gli insorti ricevono altri rinforzi per intensificare le operazioni.

Cannoni e mitragliatrici dell'ELAS hanno continuato il loro fuoco nel quartiere dello stadio e sulla collina adiacente, mentre i pezzi da 75 hanno diretto ancora i loro colpi contro il Quartier Generale britannico. Nella zona centrale gli uomini dell'ELAS hanno costruito barricate in alcune vie e fatto saltare con la dinamite diverse case. La R.A.F. ha attaccato le posizioni degli insorti e la radio di Atene.

Secondo una informazione della *Reuter* nella giornata di ieri e nella notte si è combattuto attorno alla piazza Omonia, che pare essere uno dei primi obbiettivi dei partigiani, i quali poi di là attaccherebbero il grosso delle posizioni britanniche. Un attacco è stato effettuato nella notte anche contro le truppe della brigata alpina greca.

Un dispaccio della *Reuter* informa all'ultima ora che l'EAM avrebbe accettato di sgombrare l'Attica e ordinerebbe alle sue formazioni di deporre le armi e consegnarle dopo che sarà stato formato un governo di unione nazionale e dopo il ritiro della brigata alpina greca dalla zona urbana di Atene. Ma la notizia non è stata finora confermata.

Gli americani sbalorditi per la robustezza del "Tigre"

Le corazze di due carri armati resistono a venti colpi in pieno

Stoccolma, 16 dicembre.

Il corrispondente della *Reuter* presso la III Armata americana scrive: «La resistenza della corazza dei carri armati tedeschi «Tigre» è stata confermata da ufficiali della IV Divisione corazzata statunitense dopo una serie di combattimenti a sud-est di Saargemünd. Questi ufficiali hanno detto che due «Tigre» hanno oltrepassato la linea di fuoco di un gruppo di carri armati americani, avvicinandosi fino alla distanza di circa 900 metri. I due «Tigre» sono stati colpiti in pieno, per lo meno, 20 volte, ma hanno continuato la loro marcia senza subire danni apparenti.

Il «paesaggio bielleses» in una mostra pittorica

Biella, 16 dicembre.

Allo scopo di concorrere alla divulgazione della regione biellese, intesa qua e fonte ispiratrice di fantasie creative, verrà attuata nel prossimo febbraio una mostra pittorica sul «paesaggio biellese». La mostra, che verrà ordinata nelle sale della Galleria Caraccio, raccoglierà quelle opere di pittori scomparsi o viventi che riproducranno momenti ed aspetti di questa regione, le opere, che dovranno pervenire alla direzione della mostra entro il 10 febbraio, saranno giudicate all'esame di un'apposita commissione che, composta da critici e da competenti di indiscutibile autorità, giudicherà sulla loro accettazione o meno.

Il sovietico ed il polacco

Due soli Ambasciatori nella tribuna diplomatica

durante il discorso di Churchill

Stoccolma, 16 dicembre.

Lo *Stockholms Tidningen* informa da Londra che due sole persone si trovavano nella tribuna diplomatica, mentre, venerdì, veniva discussa la questione polacca ai Comuni.

Nella tribuna, separati da 8 poltrone e senza scambiare uno sguardo, si trovavano soltanto l'Ambasciatore sovietico e quello del governo fantasma polacco.

Essi non distoglievano lo sguardo dal banco del Governo, mentre Churchill, con inequivocabile precisione, esponeva il punto di vista del Governo britannico nei confronti della Polonia.

Le dichiarazioni di Churchill hanno fatto piacere all'Ambasciatore dell'U.R.S.S. e sono state amarissime per il polacco. «Tuttavia i due rappresentanti — continua il giornale — durante il dibattimento, sono riusciti a conservare l'impassibilità di due giocatori di poker, come se la discussione non li riguardasse affatto».

«L'Inghilterra nei confronti della questione polacca si è ora schierata completamente dalla parte dell'Unione Sovietica — conclude il giornale — e ciò potrebbe essere un «memento» per gli Stati Uniti, ora che l'Inghilterra sembra a seguire una determinata politica europea, senza guardare, come è stato fino ad ora, a Washington».

Lupe Velez si è suicidata

Madrid, 16 dicembre.

L'agenzia *Efe* riceve da Nuova York che la nota attrice cinematografica, Lupe Velez, si è suicidata con una forte dose di sonnifero.

L'attrice attendeva la nascita di un figlio, il cui padre è un attore francese che tempo addietro ruppe ogni relazione con lei.

Situazione immutata sul fronte orientale

Fronte orient., 16 dicembre.

Gli epicentri della lotta in Ungheria sono stati, anche ieri, attorno ad Ipolysad e Szecseny, a nord-est della grande ansa del Danubio.

Ininterrotti assalti avversari contro le posizioni tedesche destinati, secondo i progetti degli attaccanti, ad aprire un varco verso la Slovacchia orientale, sono rimasti infruttuosi.

I bolscevici hanno continuato nei loro attacchi lungo la strada Ungvar-Kaschau per minacciare il fianco dello schieramento germanico. Su la difesa germanica, estremamente vigorosa, ha ovunque respinto il nemico.

A nord-ovest di Budapest è regnata una calma relativa sebbene i sovietici abbiano lanciato attacchi isolati, molto più intensi del giorno precedente.

Nel settore meridionale del fronte orientale, i sovietici, che erano passati all'attacco lungo la linea ferroviaria Debrecen-Tarnow, hanno improvvisamente sospeso i loro assalti nella mattinata, dopo l'insuccesso delle prime ondate d'attacco, completamente sbaragliate dal fuoco di sbarramento tedesco.

In tutti gli altri settori del fronte non si sono svolte che azioni esplorative.

In Curlandia grosse formazioni aeree nemiche hanno attaccato nuovamente senza causare danni notevoli.

Il 15 corrente è serenamente spirata in Poirino Marocchi

Anisia Minoglio v. Ansaldi

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti:
i figli: **Mario** colla consorte **Francesca Tosatto**; **Carlo Angelo** (in Argentina) colla consorte **Delfina Ansaldi** e figlie **Anisia** e **Nilde**;
i nipoti: **Pavesa, Beretta, Ansaldi** e famiglie;
le cugine: **Lucia, Catterina** e **Giovanna Ansaldi** che amorevolmente la assistettero negli ultimi due anni di vita terrena;
la famiglia **Tosatto**, parenti e conoscenti tutti.

Un ringraziamento a quanti presero parte al dolore della famiglia ed in particolare alla popolazione della frazione Marocchi che partecipò in massa alle onoranze funebri.

Torino, 16 dicembre 1944 - Via P. Micca 9. 21185

La Direzione della Compagnia di Assicurazione di Milano ed il Personale dell'Agenzia di Torino prendono parte al dolore della famiglia per la morte della signora **Anisia Minoglio** ved. **Ansaldi**, madre del Rag. **Mario Ansaldi**, Agente Procuratore di Torino.

Torino, 16 dicembre 1944.

La Soc. An. Lavorazione Pellami - A.L.P.A. - prende parte al dolore della famiglia per la morte della Signora **Anisia Minoglio Ved. Ansaldi**, Madre del Rag. **Mario Ansaldi**, Sindaco della Società.

Abbadia Alpina (Pinerolo), 16 dicembre 1944.

La Soc. An. Fattoriatura Alta Italia prende parte al dolore della famiglia per la morte della Signora **Anisia Minoglio Ved. Ansaldi**, Madre del Rag. **Mario Ansaldi**, Sindaco della Società.

Torino, 16 dicembre 1944.

Gli amici del Rag. **Mario Ansaldi** partecipano al suo grande dolore per la grave irreparabile perdita della Madre, Signora **Anisia Minoglio Ved. Ansaldi**.

Torino, 16 dicembre 1944.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Agostina Tarrano

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Stella Emilia** col piccolo **Gianmario**; i genitori, i fratelli; le sorelle (a Napoli); i suoceri; i cognati; cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 17 corr., alle ore 8,30 partendo da via A. Cecchi 36.

La Ditta F.lli Tarrano e Bagagni Pietro si associa al dolore della famiglia per la perdita del Continuatore sig. **Agostino Tarrano**.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 45-018

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Cobianchi Elisabetta
Ved. CRISPINI

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Aurelia** ved. **Fiocio** e figli; **Cassiano** con la moglie **Luigia Emilia**; **Paolo** con la moglie **Sofia Maria**; il fratello **Antonio** e famiglia e parenti tutti. I funerali domani 17 corr. alle ore 10,30 da via Berthollet 2. Per espresso desiderio dell'Estinta funerali modesti e senza fiori e la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Ceresa Nora - Tel. 50-196

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. p. Az. **Bersalino Giuseppe e Fratello** con commosso cordoglio partecipa il decesso del

Rag. Mario Ciacchino

da oltre un quarantennio Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Teresio Usnelli con grande dolore e vivo rimpianto prende parte al lutto della famiglia Ciacchino per la perdita del **Rag. MARIO CIACCHINO**, suo affezionato amico e apprezzatissimo collega.

Alessandria, 15-12-1944. (OCO

Il giorno 12 dicembre mancava all'affetto dei suoi cari

De Medici Angela
nata CALLIATI

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti in Crescentino, il marito, i figli **Piero, Erminia, Pier Ezelo** e parenti tutti. Si ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al dolore della famiglia; in particolare la famiglia Borgnino e Domanda, Ispettore Polizia Ferroviaria di Chivasso, per l'espressa volontà dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto. (8

Il 14 corrente, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Bertea Ugolina Maria
ved. PECCHIO

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il figlio Avv. **Francesco** con la moglie **Luisa Gilli**; il nipote **Giovanni**; la sorella **Leopolda** ed i parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prenderà il lutto.

Moncalieri, 16 dicembre 1944.

I nipoti Dott. Avv. **Giuseppe**, Avv. **Paolo**, Maggiore **Vittorio Amedeo** (prigioniero) nella Indie Inglesi ed i parenti tutti di

Lina Orsi
vedova di Martinasso Enrico

ringraziano tutti gli intervenuti, particolarmente la autorità, la popolazione di Chiusano e di Herzano S. Pietro, gli Istituti, per il tributo di affetto reso alla cara Estinta.

Chiusano, 16 dicembre 1944.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-249

Il 16 novembre in Morisengo veniva erroneamente colpito durante una operatoria

Lavagno Siste
di anni 67
ex-commerciante

Lo piangono i figli: **Giuseppina, Giovanni e Francesco**, la consorta e nipoti. 20961

Nel quarto triste anniversario della morte del compianto

Giovanni Paracchi
Cavaliere del Lavoro

i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa in suffragio verranno celebrate il giorno 19 corrente, alle ore 7,30 e 8,30 nella Chiesa S. Cristina, piazza S. Carlo, e si ringraziano tutti i buoni che si uniranno alle preghiere. 21185

MEMENTO

Funerali di trigesima in suffragio dell'anima eletta della signora **IRMA LIVIO** nata **TRASCHETTI** verranno celebrati nella Chiesa di San Tommaso, in via Pietro Micca, lunedì 18 dicembre 1944 alle ore 9. Il Marito con il piccolo **Luigi**, il Fratello, la Sorella ed i parenti tutti, ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Ricorrenza anniversaria suffragio **PERENICH BEATRICE** nata **BARELLI**, lunedì 18 dicembre ore 9, nella Parrocchia San Secondo verrà celebrata Messa. Familiari ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera. (21199

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bosio Anna ved. Parigi

Addolorati ne danno il triste annuncio: figli **Natale, Ernesto, Serafino** e **Pasqualina**; fratello e sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da via A. Cecchi 36. I buoni che si uniranno alle preghiere. 21185

All'alba del 14 dicembre è spirata

Anna Maria Allegri
nata CROVETTI

Il marito Cap. di Corv. **Raffaele Allegri**, le figlie **Paola** e **Patrizia**, i genitori, i suoceri e il fratello **Franco** ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo il 18 dicembre alle ore 11 partendo dal Distaccamento della Decima Flottiglia M.A.S., piazza Fiume 1. 5111

Milano, 16 dicembre 1944.

I Camerati d'arme e gli amici della X Flottiglia M.A.S. si uniscono con profondo cordoglio al Comandante Raffaello Allegri per l'immatura perdita della Sua Consorte.

Il 13 corr. un tragico incidente automobilistico stroncava la giovane e laboriosa vita, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, di

Mattei Guido Cesare
d'anni 32

Nel dolore che non ha conforto lo piangono senza speranza: la consorte **Liliana** con il piccolo **Brunetto**; il papà e la mamma; i fratelli **Bruno** con famiglia e **Ginetto**; **Giustelli Giuseppe** e consorte; gli zii **Napoleone, Prato, Alice, Mondino, Puti** e **Susi**; i cugini e parenti tutti, nonchè la lunga schiera di amici e conoscenti che aveva saputo conquistarsi con la sua immensa bontà.

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia che avrà luogo lunedì 18 corr. alle ore 16,30 partendo da via Fontanesi 38. 21217

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rossi Ernesto

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Bonino**; la figlia **Ernesta** con il marito **Giovanni Bonino**; i nipoti **Giovanni** e **Maria**; la sorella **Teresa** con il marito **Giuseppe Bonino**; i nipoti **Giuseppe** e **Maria**; i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 17 corr., alle ore 15 partendo da via Cigna 114.

Torino, 16 dicembre 1944.

Il 14 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Giuseppe Bonino

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ernesta Rossi**; la figlia **Giovanna** con il marito **Giovanni Bonino**; i nipoti **Giovanni** e **Maria**; la sorella **Teresa** con il marito **Giuseppe Bonino**; i nipoti **Giuseppe** e **Maria**; i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 17 corr., alle ore 15 partendo da via Cigna 114.

Torino, 16 dicembre 1944.

Il 14 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bonino Maria
ved. ROSSI

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Ernesta** con il marito **Giovanni Bonino**; i nipoti **Giovanni** e **Maria**; la sorella **Teresa** con il marito **Giuseppe Bonino**; i nipoti **Giuseppe** e **Maria**; i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 17 corr., alle ore 15 partendo da via Cigna 114.

Torino, 16 dicembre 1944.

Il 14 corrente, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Bertea Ugolina Maria
ved. PECCHIO

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il figlio Avv. **Francesco** con la moglie **Luisa Gilli**; il nipote **Giovanni**; la sorella **Leopolda** ed i parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prenderà il lutto.

Moncalieri, 18 dicembre 1944.

I nipoti Dott. Avv. **Giuseppe**, Avv. **Paolo**, Maggiore **Vittorio Amedeo** (prigioniero) nella Indie Inglesi ed i parenti tutti di

Lina Orsi
vedova di Martinasso Enrico

ringraziano tutti gli intervenuti, particolarmente la autorità, la popolazione di Chiusano e di Herzano S. Pietro, gli Istituti, per il tributo di affetto reso alla cara Estinta.

Chiusano, 16 dicembre 1944.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-249

Il 16 novembre in Morisengo veniva erroneamente colpito durante una operatoria

Lavagno Siste
di anni 67
ex-commerciante

Lo piangono i figli: **Giuseppina, Giovanni e Francesco**, la consorta e nipoti. 20961

Nel quarto triste anniversario della morte del compianto

Giovanni Paracchi
Cavaliere del Lavoro

i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa in suffragio verranno celebrate il giorno 19 corrente, alle ore 7,30 e 8,30 nella Chiesa S. Cristina, piazza S. Carlo, e si ringraziano tutti i buoni che si uniranno alle preghiere. 21185

MEMENTO

Funerali di trigesima in suffragio dell'anima eletta della signora **IRMA LIVIO** nata **TRASCHETTI** verranno celebrati nella Chiesa di San Tommaso, in via Pietro Micca, lunedì 18 dicembre 1944 alle ore 9. Il Marito con il piccolo **Luigi**, il Fratello, la Sorella ed i parenti tutti, ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Ricorrenza anniversaria suffragio **PERENICH BEATRICE** nata **BARELLI**, lunedì 18 dicembre ore 9, nella Parrocchia San Secondo verrà celebrata Messa. Familiari ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera. (21199

Il 16 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cobianchi Elisabetta
Ved. CRISPINI

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Aurelia** ved. **Fiocio** e figli; **Cassiano** con la moglie **Luigia Emilia**; **Paolo** con la moglie **Sofia Maria**; il fratello **Antonio** e famiglia e parenti tutti. I funerali domani 17 corr. alle ore 10,30 da via Berthollet 2. Per espresso desiderio dell'Estinta funerali modesti e senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Ceresa Nora - Tel. 50-196

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. p. Az. **Bersalino Giuseppe e Fratello** con commosso cordoglio partecipa il decesso del

Rag. Mario Ciacchino

da oltre un quarantennio Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Teresio Usnelli con grande dolore e vivo rimpianto prende parte al lutto della famiglia Ciacchino per la perdita del **Rag. MARIO CIACCHINO**, suo affezionato amico e apprezzatissimo collega.

Alessandria, 15-12-1944. (OCO

Il 14 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bosio Anna ved. Parigi

Addolorati ne danno il triste annuncio: figli **Natale, Ernesto, Serafino** e **Pasqualina**; fratello e sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da via A. Cecchi 36. I buoni che si uniranno alle preghiere. 21185

MEMENTO

Il 13 corr. un tragico incidente automobilistico stroncava la giovane e laboriosa vita, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, di

Mattei Guido Cesare
d'anni 32

Nel dolore che non ha conforto lo piangono senza speranza: la consorte **Liliana** con il piccolo **Brunetto**; il papà e la mamma; i fratelli **Bruno** con famiglia e **Ginetto**; **Giustelli Giuseppe** e consorte; gli zii **Napoleone, Prato, Alice, Mondino, Puti** e **Susi**; i cugini e parenti tutti, nonchè la lunga schiera di amici e conoscenti che aveva saputo conquistarsi con la sua immensa bontà.

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia che avrà luogo lunedì 18 corr. alle ore 16,30 partendo da via Fontanesi 38. 21217

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rossi Ernesto

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Bonino**; la figlia **Ernesta** con il marito **Giovanni Bonino**; i nipoti **Giovanni** e **Maria**; la sorella **Teresa** con il marito **Giuseppe Bonino**; i nipoti **Giuseppe** e **Maria**; i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 17 corr., alle ore 15 partendo da via Cigna 114.

Torino, 16 dicembre 1944.

Il 14 novembre è